REGIONE LIGURIA

ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

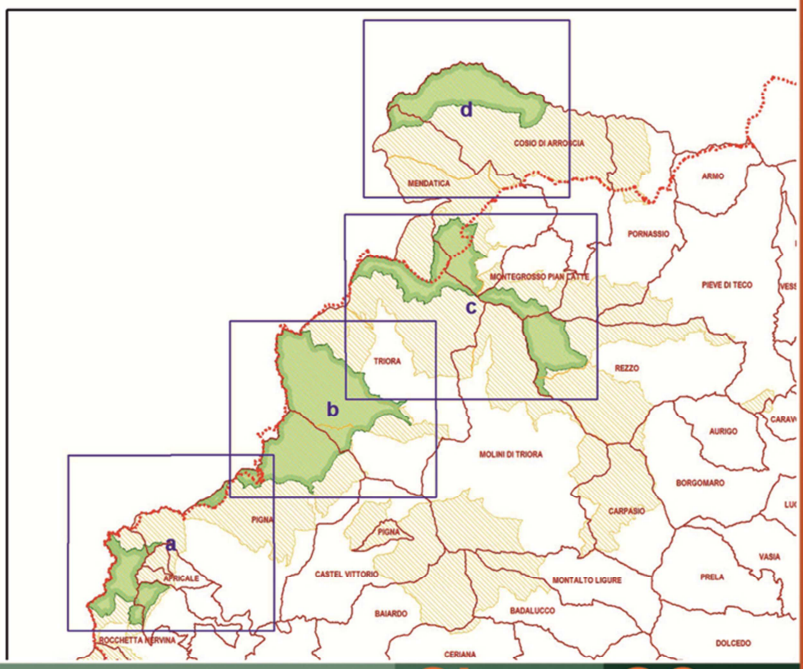
NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000



Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

REGIONE LIGURIA
Revisione finale Luglio 2017
a cura del Settore Parchi e Biodiversità

QUADRO OPERATIVO QI QC

PARCO ALPI LIGURI

MISURE REGOLAMENTARI CON MODIFICHE REGIONALI

elaborato: MISURE REGOLAMENTARI

SIC in gestione all'Ente
SIC IT1315421 M. Toraggio - M. Pietravecchia; IT1315504 Bosco Di Rezzo; IT1313712 Cima di Piano Cavallo - Bric Cornia; IT1314609 M. Monega - M. Prearba; IT1314610 M. Saccarello - M. Fronte'; IT1314611 M. Gerbonte; IT1315313 Gouta - Testa D'alpe - Valle Barbaira; IT1315407 M. Ceppo

Presidente: Mauro Littardi
Direttore (facente funzione):
dott. Eligio Bertone

Coordinamento: arch. Federica Alcozer

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, arch. Federica Alcozer, arch. Marina Bassi;
Aspetti forestali ed agronomici, dott. Matteo Zerbini;
Aspetti naturalistici, dott.ssa Francesca Magillo (floristici e vegetazione), dott. Dario Ottonello (fauna e avifauna), dott. Stefano Brighenti (ecologia);
Aspetti geologici e idrogeologici, dott. Manuel Demasi;

Coord. cartografico e GIS, arch Valentino Pierantoni, arch. Federica Alcozer.



Parco Naturale Regionale Alpi Liguri
Piano Integrato

Adottato con Delibera Ente Parco n° xx del xx/xx/20xx
ALLEGATO di Regione Liguria a D.C.R. n° ..... del .... / .... / 2017

INDICE

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI
Art. 1 - Finalità
Art. 2 - Oggetto
Art. 3 - Efficacia e validità
Art. 4 - Strategie gestionali specifiche
Art. 5 - Ambiti gestionali omogenei
Art. 6 – Obiettivi e azioni per habitat e specie

TITOLO II - REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI
Art. 7 - Generalità
Art. 8 - Azioni incentivate in tutto il Territorio gestito
Art. 9 - Prescrizioni specifiche per la conservazione delle zone umide
Art. 10 - Risorsa idrica e ambienti fluviali e torrentizi
ART. 11 - Suolo, forme geomorfologiche e conservazione dell'equilibrio idrogeologico
Art. 12 - Opere infrastrutturali ed edilizie
Art. 13 –Viabilità nel "territorio gestito"
Art. 14 – Nuova viabilità
Art. 15 - Manutenzione e recupero viabilità esistente
Art. 16 - Apertura di nuove strade e tracciati
Art. 17 - Infrastrutture elettriche, energetiche e di telecomunicazione
Art.18 - Energie rinnovabili

TITOLO III - TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA
Art. 19 - Tutela della flora e della fauna
Art 20 - Attività di controllo faunistico
Art. 21 - Piani faunistici di controllo del cinghiale

TITOLO IV - REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA'AGRO-SILVO-PASTORALI
Art. 22 - Generalità
Art. 23 - Attività agricole
Art. 24 - Pratiche pastorali
Art. 25 - Attività di prevenzione di danni e predazione della fauna selvatica
Art. 26 - Attività di gestione e utilizzazione forestale

TITOLO V - NORME GENERALI DI UTILIZZO E FRUIZIONE
Art. 27 - Circolazione con veicoli a motore
Art. 28 - Sorvolo e atterraggio di velivoli a motore
Art. 29 - Escursionismo, circolazione con mezzi non a motore e attività ricreative

TITOLO VI - ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E NORME FINALI
Art. 30 – Valutazione di incidenza
Art. 31 - Vigilanza e sanzioni
Art. 32 - Attività di ricerca e monitoraggio scientifico

ALLEGATO 1 – Obiettivi e azioni di gestione per habitat e specie

ALLEGATO 2 - Classificazione dei torrenti idonei alla fruizione per attività di canyoning e rafting

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Finalità

1.1 Il presente documento disciplina l'esercizio delle attività e l'esecuzione delle opere all'interno del territorio identificato dalle seguenti aree e gestito dall'Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (di seguito **"territorio gestito**"):

- Area Naturale Protetta denominata Parco Naturale delle Alpi Liguri (LR.34/2007 e successive modifiche),
- IT1313712 ~~SIC~~ **ZSC**[1] Cima di Pian Cavallo - Bric Cornia **(Regione biogeografica alpina)**
- IT1314609 ~~SIC~~ **ZSC** Monte Monega - Monte Prearba **(Regione biogeografica alpina)**
- IT1314610 ~~SIC~~ **ZSC** Monte Saccarello - Monte Frontè **(Regione biogeografica alpina)**
- IT1314611 ~~SIC~~ **ZSC** Monte Gerbonte **(Regione biogeografica alpina)**
- IT1315313 ~~SIC~~ **ZSC** Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira **(Regione biogeografica mediterranea)**
- IT1315407 ~~SIC~~ **ZSC** Monte Ceppo **(Regione biogeografica mediterranea)**
- IT1315421 ~~SIC~~ **ZSC** Monte Toraggio - Monte Pietravecchia **(Regione biogeografica alpina)**
- IT1315504 ~~SIC~~ **ZSC** Bosco di Rezzo **(Regione biogeografica mediterranea)** [2]
- IT1313776 ZPS Piancavallo
- IT1314677 ZPS Saccarello - Garlenda
- IT1314678 ZPS Sciorella
- IT1314679 ZPS Toraggio - Gerbonte
- IT1315380 ZPS Testa d'Alpe - Alto
- IT1315481 ZPS Ceppo - Tormena

1.2. Le misure regolamentari gestionali di seguito esplicitate **integrano, specificano ed articolano a livello territoriale quanto dispongono in termini generali le Misure di conservazione per la regione biogeografica alpina e mediterranea – rispettivamente approvate con le deliberazione della Giunta Regionale 3 Dicembre 2015 n. 1459 e 4 Luglio 2017 n. 537. Esse** costituiscono inoltre indirizzi di riferimento per la redazione di piani attuativi di settore (agro-silvo-pastorali) ed urbanistici. **In caso di contrasto, prevalgono su di esse le Misure di conservazione[3].**

1.3. Le disposizioni contenute nei successivi titoli, in coerenza con le Misure di Conservazione sono volte a garantire:

a) il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 indicati nel presente articolo, quale elemento della Rete Ecologica Regionale;

b) la conservazione attiva dei paesaggi culturali locali prevalentemente a carattere silvo-pastorale, caratterizzati dalla presenza di un mosaico di aree naturali e seminaturali alternate a formazioni forestali e dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze 2000) e dalla Strategia Nazionale della Biodiversità (2010);

c) il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali mediante le quali

---

[1] Modifica d'ufficio: a seguito dell'emanazione dei Decreti Ministeriali del 24.06.2015 e 07.04.2017 i SIC alpini e mediterranei della Liguria sono stati designati come ZSC. La modifica è evidenziata in tutto il testo del documento ma senza ulteriori annotazioni a piè di pagina.

[2] Modifica d'ufficio per opportuna precisazione

[3] Prescrizione VAS

assicurare il presidio e la conservazione degli habitat naturali e dei paesaggi culturali locali.

Art. 2 - Oggetto

2.1. All'interno del "territorio gestito" sono soggetti a specifiche disposizioni di tutela:

a) gli habitat di interesse comunitario, riportati nel Formulario Standard ~~per l'anno 2014 (DGR n.1039/2014 e suoi successivi aggiornamenti~~ **(ultimo aggiornamento disponibile D.G.R.n.1014/2015**[4]);

b) le specie di flora e fauna di interesse comunitario elencate nel Formulario Standarde le altre specie di interesse conservazionistico indicate nel Piano;

c) gli elementi di valore ecologico:
- reticolo idrografico principale superficiale e sotterraneo;
- reticolo idrografico secondario effimero o occasionale;
- boschi e macchie;
- formazioni rocciose
- formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- prati, pascoli naturali e praterie;
- formazioni ecotonali;
- grotte
- zone umide.

d) elementi, seminaturali o costruiti, di valenza ecologica, quali ad esempio:
- muri a secco;
- filari e siepi;
- alberature isolate;
- invasi e manufatti per la raccolta delle acque (fontanili, abbeveratoi etc.)
- terrazzamenti;
- cavità di origine artificiale.

e) le aree e i beni di valore paesaggistico, quali ad esempio:
- aree archeologiche;
- beni e manufatti del patrimonio storico rurale (chiese campestri, margherie, malghe, ricoveri, case in pietra, caselle, ecc…);
- punti panoramici;
- strade di interesse paesaggistico;
- strade panoramiche;
- rete sentieristica.

f) le singolarità geologiche e geomorfologiche

2.2. Le disposizioni di tutela si applicano in ogni caso agli elementi sopraindicati, anche se non rappresentati negli elaborati cartografici del Piano.

Art. 3 - Efficacia e validità

3.1. L'efficacia e la validità del presente documento sono precisate nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, in particolare agli art. 4 e 20.

Art. 4 - Strategie gestionali specifiche

Le disposizioni di cui alle presenti Misure regolamentari fanno riferimento alle seguenti strategie specifiche, che hanno carattere prescrittivo in relazione allo specifico obiettivo individuato e costituiscono il riferimento principale nei processi di valutazione di compatibilità di Piani e progetti all'interno del Territorio gestito.

[4] Modifica d'ufficio per aggiornamento

4.1 Conservazione (CO)

4.1.1. E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) Ambienti umidi, ecosistemi fluviali/torrentizi e relative fasce ripariali,
   - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
   - 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho Batrachion
   - 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
   - 7230 Torbiere basse alcaline

b) Ambienti rupestri di importanza faunistica e/o floristica e/o geomorfologica e relative specie di interesse
   - 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
   - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
   - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

4.1.2. In tale ambito gli interventi e le attività antropiche devono tendere al raggiungimento del seguente Tema Obiettivo:
Conservazione degli ecosistemi degli ambienti umidi e torrentizi, e degli ambienti rupestri caratterizzati da elevati livelli di biodiversità mediante azioni volte alla conservazione del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) nonché al miglioramento del livello di biodiversità e alla tutela della ricchezza paesaggistica.

4.2. Mantenimento (MA)

4.2.1. E' riferito a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) Ambienti arbustivi e prativi
   - 4030 Lande secche europee
   - 4060 Lande alpine e boreali
   - 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
   - 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
   - 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
   - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)
   - 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane
   - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)

b) Ambienti forestali riferibili ad habitat prioritari o ad elevata funzionalità ecologica
   - 9420 Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*

c) Ambienti rupestri
   - 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

d) Altri ambienti non riferibili ad habitat prioritari (habitat di specie)
   - Acque ferme
   - Arbusteti
   - Uliveti

4.2.2. In tale ambito gli interventi e le attività antropiche devono tendere al raggiungimento del seguente Tema Obiettivo:
Gestione degli ambienti prativi e forestali di elevato valore ecologico (alto livello di biodiversità) e paesaggistico, mediante opportune regolamentazioni e azioni volte al mantenimento delle forme di utilizzo agro – silvo –pastorale .

4.3 Miglioramento (IM)

4.3.1. E' riferita a porzioni di territorio che comprendono prevalentemente:

a) Habitat forestali (in particolare ecomosaici mediterranei)
- 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
- 9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion*)

b) Ambienti forestali non riferibili ad habitat prioritari (habitat di specie)
- Castagneti da frutto in coltura
- 311 Boschi di latifoglie
- 312 Boschi di conifere
- 313 Boschi misti di conifere e latifoglie

4.3.2 In tale ambito gli interventi e le attività antropiche devono tendere al raggiungimento del seguente Tema Obiettivo:
Pianificazione delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice forestale, mediante azioni volte alla valorizzazione, al ripristino di paesaggi e allo sviluppo di economie locali connesse al valore ambientale e culturale riconosciuto (servizi ecosistemici).

Art. 5 - Ambiti gestionali omogenei

5.1. Con il termine di Ambiti gestionali omogenei si intendono quelle porzioni puntuali di territorio (particelle catastali) che, sulla base dei dati acquisiti, risultano omogenee da un punto di vista gestionale in quanto caratterizzate da vocazioni e da criticità prevalenti, in relazione a caratteristiche ambientali e paesaggistiche, che richiedono tipologie di intervento comuni.

5.2. Tali ambiti sono pertanto associati ad una delle strategie di intervento coerenti con la Convenzione europea del Paesaggio (Conservazione, Mantenimento, Miglioramento).

5.3. Sono ambiti gestionali omogenei individuati nel Territorio gestito, in relazione all'obiettivo generale e alla strategia di intervento/azioni che ne conseguono:

1. Conservazione (CO)
2. Manutenzione (MA)
3. Miglioramento (IM)

5.4. Gli ambiti gestionali omogenei, rappresentati nell'elaborato cartografico QS02 "Carta degli ambiti gestionali omogenei" ~~hanno valore descrittivo, prescrittivo, strategico e di indirizzo per l'applicazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e~~ [5]costituiscono il riferimento territoriale della disciplina contenuta nel presente documento.

Art. 6 – Obiettivi e azioni per habitat e specie

6.1 Gli obiettivi e le azioni specifiche dettagliate per habitat e specie sono riportate nell'allegato 1 alle presenti Norme Regolamentari, **che rappresenta un approfondimento e una integrazione delle MDC relativamente ad aspetti dei comparti botanici e faunistici di particolare interesse nonché uno strumento di raccordo fra le presenti Misure e le schede di azione contenute**

[5] Prescrizione VAS

nel PPSE.[6]

6.2 Ai fini della perimetrazione degli habitat si fa riferimento a quelli rappresentati nell'elaborato cartografico QC10 "Carta degli habitat".

[6] Prescrizione VAS

TITOLO II - REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Art. 7 - Generalità

7.1 Nel rispetto di quanto previsto dalle Misure di conservazione (art. 1, comma 2, delle MDC generali) in tutto il Territorio gestito gli interventi, i progetti ed i piani non devono comportare la frammentazione e il peggioramento dello stato di conservazione di habitat e specie Natura 2000, in particolare di quelli prioritari e degli habitat e delle specie target individuate dal Piano e dagli aggiornamenti derivanti dal Piano di monitoraggio e ratificati nei relativi Formulari Standard.

Art. 8 - Azioni incentivate in tutto il Territorio gestito

8.1. L'Ente gestore promuove azioni indispensabili per il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, anche attraverso opportune forme di raccordo con gli interventi ammissibili riferiti alla programmazione finanziaria, tra i quali a titolo esemplificativo:

a) interventi di conservazione mantenimento e miglioramento di prati stabili, pascoli e prati-pascoli;

b) interventi di salvaguardia e massimizzazione dei valori della biodiversità e di migliore gestione del suolo (costruzione di siepi, filari, ecc., ripristino dei muri a secco tradizionali, ripristino della rete di drenaggio superficiale dell'acqua, creazione di piccole pozze e stagni);

c) interventi per la conservazione del valore ecologico degli ecotoni;

d) interventi atti a migliorare la gestione dei soprassuoli forestali con particolare attenzione alla valorizzazione degli aspetti di multifunzionalità;

e) tutela del paesaggio agrario;

f) introduzione e mantenimento di metodi dell'agricoltura integrata e agricoltura biologica (Reg. CE 834/07 e Reg. CE 889/08 e smi);

Art. 9 - Prescrizioni specifiche per la conservazione delle zone umide

9.1. ~~Negli ambiti di conservazione individuati dal Piano~~ **Nel rispetto delle MDC** [7] sono vietati:

a) il prosciugamento e/o interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura;

b) l'utilizzo di diserbanti **e del pirodiserbo**[8] per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);

c) le immissioni di fauna acquatica. Sono ammessi interventi di restocking e di traslocazione di specie autoctone secondo progetti approvati o direttamente attuati dall'Ente Gestore .

d) le nuove captazioni idriche permanenti e temporanee, inclusi i drenaggi

e) l'eliminazione o il taglio della vegetazione acquatica (galleggiante, sommersa e riparia) salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal soggetto gestore; gli interventi devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico ~~(dal 1° marzo al 31 luglio)~~ **dal 1 marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre**[9]);

f) l'accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1 maggio – 15 luglio) salvo per esigenze di pubblica incolumità.

g) l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne (per le ZSC mediterranee e le

[7] Modifica d'ufficio: per opportuno richiamo delle MDC e prescrizione VAS

[8] Modifica d'ufficio: per opportuno richiamo delle MDC e prescrizione VAS

[9] Modifica d'ufficio: per opportuno richiamo delle MDC e prescrizione VAS

ZPS).[10]

Art. 10 - Risorsa idrica e ambienti fluviali e torrentizi[11]

10.1 Obiettivi generali di tutela

10.1.1. Ai fini della prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici, nel territorio gestito gli indirizzi da perseguire sono volti ad assicurare:

a) il rispetto della naturale evoluzione idro-geo-morfologica dei versanti qualora questa non interagisca con la pubblica incolumità e/o con il regolare svolgimento delle attività produttive presenti sul territorio;

b) il controllo e la limitazione degli interventi che comportano alterazione della morfologia dei luoghi e modifica del reticolo idrografico, in particolare nelle aree a maggior pericolosità geomorfologica ed idraulica individuate nell'ambito dei piani di Bacino e riprese negli elaborati del quadro conoscitivo (Carta del Dissesto QC04) seguendo in generale questi criteri:

1. il mantenimento o il ripristino della funzionalità dei sistemi di drenaggio naturali ed artificiali del reticolo idrografico minore, anche mediante misure di controllo e contenimento degli usi e delle trasformazioni del suolo suscettibili di compromettere tale funzionalità,
2. il mantenimento in efficienza delle opere e dei manufatti che garantiscono la sicurezza idraulica e la stabilità dei versanti, ivi comprese le attività agro-silvo-pastorali ove opportune, le opere di sistemazione strettamente necessari per la difesa degli abitati e delle infrastrutture pubbliche ove previsti dagli strumenti di pianificazione di bacino;
3. il coordinamento degli interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica e di controllo e riduzione dei fenomeni erosivi per una considerazione integrata dei diversi fattori, in particolare la copertura boschiva ed arbustiva, la stabilità dei versanti e il trasporto di materiale solido.

.

10.1.2. **L'individuazione, la pianificazione e la realizzazione degli interventi di cui al precedente comma 10.1.1. devono svolgersi nell'ambito di una gestione ordinaria che consenta di affrontare le problematiche nei tempi e nei modi più efficaci, contemperando le esigenze di tutela ambientale con quelle della sicurezza idraulica e limitando in tal modo il ricorso a soluzioni di emergenza.**[12]

10.1.~~2.~~3 Al fine di tutelare le risorse idriche, anche in considerazione del loro insostituibile ruolo ecologico, gli indirizzi da perseguire nel territorio gestito sono volti ad assicurare, in particolare:

a) la riduzione e la prevenzione dei rischi di inquinamento, anche mediante misure di controllo e contenimento degli usi e delle trasformazioni del suolo suscettibili di determinare od aggravare tali rischi, da inserire negli strumenti urbanistici locali;

b) la razionalizzazione coordinata dell'utilizzo delle acque per i consumi umani, per fini irrigui, per fini ricreativi e per fini antincendio

10.1.~~3.~~4 Ai fini della tutela delle acque e degli habitat connessi nel territorio gestito dal Parco non è consentito, ~~salvo specifici interventi pubblici per opere di difesa e di sicurezza civile o diretti dall'Ente Parco~~

[10] Modifica d'ufficio: per opportuno richiamo delle MDC

[11] Salvo quanto diversamente segnalato, le modifiche **all'intero articolo** derivano da prescrizioni VAS: Settore Ecosistema costiero e acque.

[12] Modifica d'ufficio, per migliore formulazione, anche in ottemperanza a prescrizione inserita in sede VAS

in coerenza con gli obiettivi di cui al comma ~~9.1.1~~ **10.1.1**[13]:

a) addurre alla superficie del suolo le acque della falda freatica intercettate in occasione di scavi, sbancamenti o perforazioni o comunque effettuare interventi che comportino concentrazioni delle acque di deflusso superficiale senza regimentarne il deflusso, in maniera da evitare fenomeni di erosione, scalzamento o dissesto idrogeologico;

b) realizzare nuove opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interramento degli alvei e dei corsi d'acqua, interventi di canalizzazione, derivazione di acque, ostruzione mediante dighe, o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque o interventi che possano determinare od aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idrologico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto dei corsi d'acqua, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di messa in sicurezza idraulica o di approvvigionamento idrico e comunque secondo i criteri di cui all'art. ~~9.4~~ **10.4**[14];

c) effettuare l'attraversamento in senso longitudinale degli alvei e degli impluvi naturali con strade ed altre infrastrutture, se non quando dichiarate di pubblica utilità e comunque effettuando l'intervento secondo i criteri di cui al successivo art.~~12~~ **13**[15];

10.1.5. In caso di interventi che debbano essere realizzati per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e che, per dimostrate ragioni, non possono essere realizzati in conformità alla presenti norme, si applicano le deroghe previste dagli articoli 9 e 10 del DPR 357/1997.

10.2 Opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua

10.2.1 Il PIDP concorre alla tutela della qualità delle acque dolci ai sensi direttiva 2000/60/CE come recepita nel D.lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale", contribuendo al controllo delle caratteristiche biologiche del corpo idrico (fauna ittica, macroinvertebrati, flora), e delle trasformazioni del regime idrologico, della continuità fluviale, della morfologia, della struttura del substrato e dell'alveo e della struttura della zona ripariale.

10.2.2. A tal fine tutti gli interventi volti al mantenimento dell'efficienza idraulica ed alla difesa spondale debbono essere effettuati, in conformità ai criteri dettati dalle linee guida regionali in materia (DGR 1716/2012 "Linee guida per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nelle zone di protezione speciale e nei siti d'importanza comunitaria terrestri liguri").

10.2.3 In tutti gli ambiti, al fine di preservare la continuità ecologica e la tutela degli habitat e delle specie presenti, ogni intervento in alveo o comunque da attuarsi lungo il corso d'acqua, ove consentito dalle Norme tecniche, anche ai fini della sicurezza idraulica, è stabilità una fascia di rispetto (misurata a partire dal piede dell'argine) così come individuata nel R.R. 3/2011 e nelle normative dei piani di bacino e sintetizzato nella tabella seguente:

Tipo di corso d'acqua	I LIVELLO	II LIVELLO	III LIVELLO	MINUTO
Corsi d'acqua	**PRINCIPAL**	**SECONDARI**	**MINORI**	
Area bacino idrografico A [km2]	A > 1,0	1,0 > A > 0,25	0,25 > A > 0,1	A < 0,1
Fascia di Rispetto	40 m	20 m	10 m	(*) 3 m

[13] Modifica d'ufficio, correzione errore materiale

[14] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

[15] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

(*) Per il reticolo minuto il R.R 3/2011 non prevede la definizione di una fascia di rispetto che invece, in tutto il territorio gestito si ritiene di istituire in relazione all'importanza ecologica anche dei rivi più piccoli o nel loro tratto iniziale.

10.2.4. Nell'ambito delle fasce di rispetto così identificate qualsiasi tipo di intervento dovrà seguire i seguenti criteri:

a) mantenere una buona profondità ed una continuità del buffer ripariale definito come da tabella sovrastante , fatto salvo quanto previsto dall'art. ~~19.2~~ **26.2**[16] in tema di interventi forestali, in cui la profondità del buffer è pari a 10 m dalle sponde per tutti i rivi salvo quelli del reticolo minuto che è pari a 3m dalle sponde.

b) evitare la frammentazione della continuità fluviale con sbarramenti trasversali che impediscono le migrazioni;

c) realizzazione di idonei accorgimenti per il mantenimento della continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee scale di rimonta, per il passaggio e la diffusione dell'idrofauna) durante e dopo l'intervento;

d) evitare la diminuzione della naturalità e della diversità ambientale sulle sponde e nell'alveo (scomparsa di zone a profondità e granulometria diversificata idonee alla frega, alle attività trofiche, al riposo.).

e) realizzare ~~solo~~ gli interventi idraulici ~~strettamente~~ necessari alla sicurezza **preferibilmente** attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica fluviale

f) realizzare a rinaturalizzazione dei tratti in cui sono stati realizzati interventi in alveo in passato,

g) il mantenimento o il ripristino (al termine dell'intervento) della naturalità del greto, soprattutto nelle aree di frega **eventualmente rilevate dallo studio di incidenza** [17] ~~così come individuate dalla Carta Ittica Regionale secondo quanto previsto dalla L.R. n. 8/2014~~ e nel rispetto del periodo riproduttivo delle specie ittiche;

h) perseguire il mantenimento della vegetazione acquatica in tutto il fiume.

i) salvaguardare o favorire la presenza di pozze di esondazione.

10.2.5 Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto ~~del periodo riproduttivo delle specie ittiche presenti (aprile luglio). Il taglio della vegetazione sommersa, quando necessario, è da effettuarsi a periodicità annuale alternata (es. a sponde alterne, a settori alterni lungo la medesima sponda, ecc.)~~ **dell'Art. 25 delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui alla DCR n.11 del 29 Marzo 2016.**

10.3 ▪ Accessi in alveo

10.3.1 Con riferimento al Regolamento regionale 14 luglio 2011 N. 3, recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, e agli indirizzi della D.G.R 1716/2012 (ove applicabile), sono consentiti:

a) l'accesso in alveo, **ortogonalmente al rivo**[18], esclusivamente con passaggio a raso senza opere, previa N.O. rilasciato dagli Enti competenti, ai fini delle sole attività di gestione agro forestale, manutenzione soccorso e sicurezza del territorio;

b) la realizzazione di piste di esbosco (come definite dall'art. 14 della L.R. 4/1999 e dell'art.60 del Reg. R. 1/1999) parallelamente al corso d'acqua, senza opere strutturali o permanenti, con esclusione degli alvei e al di fuori di una zona di rispetto dai rivi di almeno 10 metri dalle sponde per i corsi d'acqua di I , II e III livello del reticolo e di tre metri dalle sponde per i corsi d'acqua del reticolo minuto (secondo le definizioni del R.R. 3 /2011).

10.4 Captazioni e derivazioni

10.4.1 In tutto il territorio gestito sono soggetti a limitazioni o regolamentazione, in funzione degli ambiti

[16] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

[17] Prescrizione VAS; Settore Ecosistema costiero e acque

[18] Modifica d'ufficio, in conformità agli altri piani

gestionali individuati, gli interventi che modificano l'attuale regime e composizione delle acque fluenti o stagnanti, nonché delle acque sotterranee in ogni loro manifestazione.

10.4.2 All'interno degli ambiti di conservazione, fatte salve le concessioni (e le opere) esistenti, è vietato:

~~a) deviare o captare acque sorgive, ad eccezione di comprovate esigenze igienico - sanitario ad uso pubblico;~~

~~b) captare acque di superficie e sotterranee, ad eccezione di motivate esigenze igienico - sanitario ad uso pubblico;~~

~~c~~ a) indurre modificazioni nella modellazione del suolo o nella vegetazione riparia, se non per ~~ottenere un miglior deflusso idrico e una maggiore naturalizzazione delle fasce fluviali~~ **la realizzazione di fasce tampone, la rinaturalizzazione delle fasce fluviali od il miglioramento della morfologia fluviale;**

~~d~~ b) modificare il naturale scorrimento delle acque, superficiali e sotterranee, con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, ~~fatti salvi gli interventi per la sicurezza idrogeologica e di difesa dagli incendi o finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità;~~

~~e~~ c) eseguire opere di drenaggio, ~~con le eccezioni di cui al punto d),~~ nelle aree riferibili ad habitat di zone umide ~~compresi i tratti di bacino idrografico ed idrogeologico posti a monte degli stessi, che possano in qualche modo compromettere l'apporto idrico e l'equilibrio idrogeologico dell'habitat stesso;~~

~~f~~ d) eseguire opere di copertura, intubazione, interramento degli alvei e dei corsi d'acqua, nonché interventi di canalizzazione e derivazione di acque, ~~con le eccezioni di cui al punto d);~~

~~a~~ e) deviare o captare acque sorgive, ad eccezione di comprovate esigenze igienico - sanitario ad uso pubblico;

~~b~~ f) captare acque di superficie e sotterranee, ad eccezione di motivate esigenze igienico - sanitario ad uso pubblico;

Per quanto riguarda i punti a), b), c) e d) sono fatti salvi gli interventi per la sicurezza idrogeologica e di difesa dagli incendi o finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità.

10.4.3. I punti ~~a,~~ b, **e ed** ~~d~~ **f** possono essere derogati dall'Ente gestore in presenza di attività agro/pastorali funzionalmente connesse alla conservazione di specie/habitat tutelate dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE.

10.4.4. La derivazione di acque per usi irrigui o di supporto all'attività zootecnica (punti di abbeverata), in conformità alle norme di settore vigenti, è assentita previa verifica della presenza e dello stato di conservazione degli habitat.

10.4.5 In ogni caso qualora gli interventi comportassero la presenza di sbarramenti trasversali insormontabili per la fauna acquatica si prescrive l'obbligo di realizzazione di adeguati passaggi atti a permettere il transito longitudinale degli animali in entrambe le direzioni. Le opere dovranno limitare al minimo l'esportazione della vegetazione, e in particolare delle fasce boscate riparie e alluvionali.

10.4.6 In tutto il Territorio gestito~~, salvo quanto previsto al precedente art. 9.4.2,~~ sono consentiti i seguenti interventi autorizzati in base alla normative vigenti **e nel rispetto delle Norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque:**

a) gli interventi di drenaggio di limitata entità e circoscritti alla conduzione dei fondi, purché atti a conservare piccoli ristagni d'acqua anche temporanei;

b) gli interventi di cui al precedente comma ~~9.4.2~~ **10.4.2**[19] nei casi di comprovata esigenza di approvvigionamento non altrimenti localizzabile, previa valutazione di incidenza e rilascio di *nulla osta* entro i termini previsti dall'art. 21 della LR 12/1995, ~~con riferimento alle prescrizioni inerenti il~~

[19] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

~~rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV) calcolato secondo le modalità previste dalla art. 22, c.4 d.lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e dalla DGR 1175/2013 e s.m.i. , utilizzando i criteri contenuti nell'Allegato II del PTA).~~

~~10.4.7. Il DMV è la portata istantanea, da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, al fine di:~~

- ~~garantire l'integrità ecologica del corso d'acqua con particolare riferimento alla tutela della vita acquatica; in tal senso il minimo deflusso vitale deve essere inteso come quella portata residua in grado di permettere a lungo termine la conservazione della struttura naturale del corso d'acqua e la presenza di una biocenosi che siano corrispondenti alle condizioni naturali locali;~~
- ~~assicurare un equilibrato utilizzo della risorsa idrica, salvaguardando le esigenze di soddisfacimento dei diversi fabbisogni sotto il profilo qualitativo e quantitativo;~~
- ~~tutelare l'equilibrio complessivo del bilancio idrico ed idrogeologico del bacino~~

~~10.4.8 Gli interventi di derivazione e prelievo idrico, sono autorizzati dagli enti competenti previa verifica che l'insieme delle derivazioni esistenti ed in progetto non pregiudichi il minimo deflusso vitale e costante dei corpi idrici, anche considerando eventuali effetti cumulativi nell'ambito dello stesso sottobacino.~~

10.4.7 Le nuove derivazioni o le variazioni in aumento della portata derivata concessa sono subordinate alla procedura di Valutazione di incidenza che stabilisce eventuali rilasci aggiuntivi, rispetto al Deflusso Minimo Vitale - DMV, calcolato secondo le modalità previste nell'Allegato II del Piano di Tutela delle Acque, atti a mantenimento di habitat e specie sito specifiche.

10.4.~~9~~**8** In ogni caso gli interventi autorizzati non possono essere effettuati o devono essere sospesi, nelle aree interessate da zone umide, ~~dal 1 di Maggio al 30 di Giugno~~ **indicativamente nel periodo dal 1 Marzo al 30 Giugno, salvo verifica in sede di valutazione di incidenza di un diverso intervallo relativo al periodo riproduttivo delle specie di anfibi effettivamente presenti nella zona umida.** [20]

Art. 11 - Suolo, forme geomorfologiche e conservazione dell'equilibrio idrogeologico

11.1. Nel territorio gestito sono presenti formazioni geologiche, fenomeni geomorfologici, forme erosive, giacimenti paleontologici e mineralogici di rilevante interesse scientifico e paesaggistico, nonché di valore didattico e divulgativo.

11.2. L'Ente Parco tutela tale patrimonio per quanto riguarda azioni volte alla conservazione, alla fruizione, alla ricerca scientifica, alla divulgazione, educazione ambientale diretta alle scuole, predisposizione di itinerari tematici, ed ogni altra indicazione utile alla conservazione ed alla corretta fruizione dei siti.

11.3. In corrispondenza dei punti panoramici che offrono visuali verso queste aree di alto interesse geologico e geomorfologico la realizzazione di strutture o movimenti del terreno deve essere accompagnata da uno studio delle visuali che dimostri di non alterare la visibilità delle aree.

11.4. Nell'interno del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri è vietato asportare rocce, minerali e fossili; gli eventuali prelievi per ricerche scientifiche o per accertamenti geognostici necessari ad eseguire interventi ammissibili a norma di Piano del Parco sono soggetti ad autorizzazione da parte dell'Ente secondo le modalità previste all.art. 35 delle presenti Misure regolamentari

[20] Prescrizione VAS

11.5. Nell'intero territorio gestito è vietata l'apertura di nuove cave e nuove miniere ai sensi delle MDC generali.

Art. 12 - Opere infrastrutturali ed edilizie

12.1. Fatto salvo quanto diversamente disposto dai successivi articoli e da quanto previsto dalle NTA, ~~all'interno del~~ "~~territorio gestito~~" **nelle ZSC esterne al Parco**[21] la realizzazione delle opere edilizie e infrastrutturali è regolamentata dalla disciplina degli strumenti urbanistici ed è assentita, previa valutazione di incidenza, secondo quanto stabilito dalla L.R. 28/09 nonché delle ulteriori norme di settore.

~~12.2. Per la definizione degli interventi edilizi , si fa riferimento a quanto previsto dalla LR 16/2008 e s.m.i.~~[22]

Art. 13 –Classificazione della viabilità

13.1 Viabilità pubblica

Costituita dalla rete stradale a pubblico transito, di competenza statale, provinciale, comunale, che può essere utilizzata a scopo forestale per l'avvicinamento ai comprensori forestali, per il trasporto del materiale e, del tutto occasionalmente previa autorizzazione, per gli altri scopi di utilizzazione. È normalmente rappresentata da strade a fondo asfaltato o almeno migliorato (strade camionabili) riconducibili a regimi normativi non riguardanti il settore forestale.

13.2 Viabilità forestale principale a carattere permanente

Costituita solo occasionalmente dalla rete stradale a pubblico transito, ma in genere da strade a specifico utilizzo forestale (art. 14, commi 1-2-3 L.R. 4/1999), ha lo scopo di collegare le aree silvo-pastorali con la rete viaria pubblica ed è utilizzata per l'avvicinamento e l'accesso al bosco ed eventualmente per la raccolta del materiale legnoso. Ne fanno parte tratti viari a fondo naturale o migliorato percorribili per la gran parte dell'anno, tranne nei periodi di forti piogge o scioglimento della neve, e adatta alla circolazione a bassa velocità di autocarri pesanti e di mezzi 4x4.

La larghezza della carreggiata (banchine, piazzole e cunette escluse) deve ordinariamente essere pari a 4-5 metri (minimo 3), pendenza media ottimale del 3-8%, massima del 12%, raggio minimo dei tornanti 7 metri, con banchine e piazzole di scambio e di inversione di marcia. Possono essere dotate di piccole opere di ingegneria finalizzate a migliorarne la conservazione quali ad esempio: cunette trasversali e taglia acqua in legno, piccoli guadi lastricati in pietra, cunette longitudinali a fosso oppure a sezione regolare profilata in legno o con embrici prefabbricati in cls; viminate, graticciate, palizzate, palificate e qualunque altra opera riconducibile all'ingegneria naturalistica adatta al sostegno e al contenimento delle scarpate a monte e a valle del tracciato.

Tali strade, pur avendo carattere permanente rispetto alla possibilità di utilizzo non costituiscono modificazione della destinazione d'uso della superficie sulla quale insistono; ~~la loro realizzazione ex novo è comunque soggetta ad autorizzazione idrogeologica, paesistico-ambientale semplificata e a valutazione d'incidenza se in area Natura 2000~~ **come previsto dall'articolo 1 comma 3 lettera d) delle Misure di Conservazione vige il divieto di apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e, comunque, previa apposita valutazione di incidenza. Tale divieto non interessa l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione forestale redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale**[23].

---

[21] Prescrizione VAS

[22] Modifica d'ufficio: precisazione non necessaria al di fuori del parco.

[23] Prescrizione VAS

13.3 Viabilità forestale secondaria a carattere permanente

Costituita esclusivamente da tratti viari permanenti a fondo naturale per specifico impiego forestale è anch'essa riconducibile all'art. 14, commi 1-2-3 L.R. 4/1999, ed è utilizzata e percorsa da trattrici gommate per la raccolta e l'esbosco a strascico o con rimorchi a ruote motrici del materiale legnoso.

La larghezza della carreggiata (banchina, piazzole e cunette escluse) deve ordinariamente essere pari a 3-4 metri (minimo 2 nei tratti più ripidi), pendenza media ottimale del 5-10%, massima del 15% (brevi tratti fino a 30%), evitando nel tracciato curve a raggio stretto; possono essere previste piazzole di scambio e di inversione di marcia.

Questi tracciati hanno natura permanente ma il loro uso è limitato ai momenti delle utilizzazioni selvicolturali dopo le quali vengono "messe a riposo"; per questi motivi hanno una manutenzione saltuaria ma devono essere difese contro l'erosione e pertanto possono essere dotate di piccole opere di ingegneria naturalistica quali ad esempio: cunette trasversali e taglia acqua in legno, cunette longitudinali a fosso, piccole opere di sostegno e di contenimento delle scarpate a monte e a valle del tracciato. Tali strade non costituiscono modificazione della destinazione d'uso della superficie sulla quale insistono; ~~la loro realizzazione ex novo è comunque soggetta ad autorizzazione idrogeologica e valutazione d'incidenza se in area Natura 2000~~ **come previsto dall'articolo 1 comma 3 lettera d) delle Misure di Conservazione vige il divieto di apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e, comunque, previa apposita valutazione di incidenza. Tale divieto non interessa l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione forestale redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale**[24].

13.4 Viabilità e infrastrutture forestali temporanee

Rientrano in questa categoria:

--piste di esbosco (art. 14, comma 4, lettera a), L.R. 4/1999): sono costituite da varchi aperti nel soprassuolo e allestiti con movimenti di terra molto limitati e generalmente di lunghezza molto breve, orientati prevalentemente lungo le linee di massima pendenza, larghi al massimo 3-4 metri e utilizzati per l'esbosco a strascico in quei terreni troppo poco pendenti per poter praticare l'avvallamento o dove la conformazione del suolo non consente il concentramento diretto su strada con il verricello. Questi interventi vengono realizzati direttamente in fase di cantiere di utilizzazione, non sono impattanti e hanno carattere temporaneo;

--le linee di avvallamento permanenti ma naturali, costituite da piccoli impluvi con pendenza superiore al 30-40% che sostituiscono la casistica precedente;

--risine: linee di avvallamento provvisorie in legno o più frequentemente in polietilene, utilizzate per l'esbosco di legna di piccole dimensioni su brevi distanze e con pendenze comprese tra il 20-40% (art. 14, comma 4, lettera b), L.R. 4/1999);

--teleferiche: costituite da fili a sbalzo, palorci e gru a cavo di carattere provvisorio, sono impiegate per l'esbosco in discesa e nel caso delle gru a cavo anche in salita (art. 14, comma 4, lettera d), L.R. 4/1999).

~~Tutte le infrastrutture sopra descritte hanno una durata temporanea e/o non impattante, rientrano nelle normali pratiche selvicolturali di cantiere e non richiedono autorizzazioni, né valutazione di incidenza.~~[25]

13.5 Viabilità sentieristica

Rientrano in questa categoria, non appartenente alla normativa forestale, i tracciati ad uso escursionistico e/o turistico-ricreativo percorribili a piedi (trekking) ed eventualmente in bicicletta e a cavallo (ippovia). Sono tracciati a fondo esclusivamente naturale, con larghezza massima di 1,50 metri, dotati di segnavia in vernice e paline informative, possono prevedere minime opere di ingegneria naturalistica finalizzate alla sicurezza di chi li percorre, quali ad esempio: tagliacqua in legno o semplici cunette trasversali, piccole

[24] Prescrizione VAS

[25] Prescrizione VAS.

opere di contenimento, gradini in legno e/o pietra nei tratti a maggior pendenza, selciato. ~~Non richiedono autorizzazione né valutazione di incidenza.~~[26]

Art. 14 –Interventi di nuova infrastrutturazione viaria

14.1. All'interno del "territorio gestito" **il potenziamento della viabilità diversa da quella forestale trattata nei precedenti articoli può essere conseguito,** ~~i processi di nuova infrastrutturazione possono avvenire~~,[27] unicamente al di fuori degli ambiti di Conservazione, prioritariamente attraverso il riuso e il miglioramento delle reti esistenti rispetto alla nuova realizzazione**. A tal fine si fa riferimento alla viabilità storica individuata nella carta QC12b "Carta dei percorsi" e alle proposte progettuali contenute nella carta QO03 "Schema direttore".**[28]

14.2. L'Ente gestore promuove e incentiva la definizione di tracciati multifunzionali anche su proprietà privata che preveda l'utilizzo pubblico (servitù di passaggio) e forme di gestione e manutenzione realizzate da soggetti privati (singoli o consorziati) di concerto con l'Ente gestore stesso.

14.3. Per tutti i tipi di interventi, si richiede una valutazione ponderata degli standard di efficienza rispetto alla loro funzionalità e ai valori/servizi ecosistemici del territorio interessato, contenendo e limitando il consumo di suolo e la frammentazione ambientale ed individuando soluzioni di mitigazione degli impatti dati dalla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture. In particolare, i progetti infrastrutturali devono prevedere:

a) la riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari e puntuali;
b) l'integrazione della rete infrastrutturale con la rete ecologica e con i caratteri paesaggistici del territorio attraversato, attraverso criteri finalizzati alla fruizione per un utenza ampliata;
c) il recupero ed il miglioramento della viabilità esistente attraverso progetti che tengano conto delle esigenze degli habitat che attraversano e delle specie presenti;
d) l'implementazione dell'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture.

Art. 15 - Manutenzione e recupero viabilità esistente

15.1. In tutto il "territorio gestito", gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria dovranno garantire prioritariamente:

a) la sostituzione o il ripristino con materiali coerenti con il territorio circostante (interventi di rinaturalizzazione quali muri controterra in pietra, fascinate di essenze locali ed altri interventi tecnici riconducibili all'ingegneria naturalistica) delle opere accessorie;
b) il recupero della continuità fisica e funzionale delle connessioni di acqua e di suolo necessarie per la continuità eco-biologica, prevedendo la messa in opera di soluzioni progettuali atte a consentire il naturale deflusso delle acque superficiali ed in particolare riducendo il tragitto delle acque in cunetta tramite pozzetti di raccolta e frequenti attraversamenti; le acque dei pozzetti e di tutti gli attraversamenti devono essere raccolte con opere idonee e accompagnate in solchi di corrivazione naturali o comunque controllati;
c) la creazione di passaggi protetti per la piccola fauna e la protezione degli attraversamenti dei mammiferi, sulla base degli specifici caratteri faunistici ed ecologico-naturalistici degli ambienti attraversati.

---

[26] Prescrizione VAS.

[27] Modifica d'ufficio per migliore formulazione

[28] Prescrizione VAS

d) nelle aree a effettiva e potenziale produttività forestale, l'adeguamento della viabilità forestale ai parametri tecnici dimensionali atti a consentire le attività selvicolturali più idonee rispetto ai caratteri ecologico – ambientali e alle potenzialità e caratteristiche dei soprassuoli;

e) il corretto inserimento paesaggistico, nei casi in cui gli interventi previsti comportino la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, nonché la parziale rettifica dei tracciati; in particolare, eventuali nuovi tratti dovranno essere disposti prevalentemente lungo le curve di livello e in ogni caso dovranno essere adattati alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dei luoghi, in modo da limitare le opere ed i movimenti di terra. L'altezza degli sbancamenti e la porzione di sede stradale ottenuta su riporti di terreno dovranno essere contenute; sbancamenti a monte e riporti a valle di altezza superiore a 2m devono essere limitati a casi eccezionali di comprovata necessità o che contribuiscano a migliorare in maniera decisiva la tipologia stradale e dovranno richiedere la progettazione di opportune opere di minimizzazione degli impatti.

15.2. Sono vietati la sistemazione ed il consolidamento delle strade e delle piste non asfaltate mediante impiego di materiali derivanti da precedenti utilizzazioni (fresato da asfaltatura, ghiaia da massicciata ferroviaria, inerti da demolizioni, ecc.) nonché l'asfaltatura di strade a fondo naturale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica.

15.3. Gli interventi, con esclusione della manutenzione ordinaria, sulle strade carrabili negli ambiti di conservazione, fatti salvi i principi di cui al comma precedente e fatte salve eventuali deroghe concesse dall'Ente gestore, non devono essere svolti nel periodo dal 15 maggio al 15 luglio.

Art. 16 - Apertura di nuove strade e tracciati

16.1. Le modalità di percorrenza (pedonale, ciclabile, veicolare) è stabilita d'intesa con l'Ente gestore del territorio gestito.

16.2. Per la realizzazione della nuova viabilità, fermo restando il divieto per gli ambiti di conservazione, oltre alle indicazioni previste al precedente paragrafo 13.1.1 per la manutenzione e recupero dei tracciati esistenti, è necessario:

a) prevedere azioni di riconfigurazione morfologica nelle aree di margine dell'infrastruttura, finalizzate a favorire un raccordo graduale con il terreno circostante;

b) prevedere opportune fasce longitudinali a sezione variabile, per:

- la rinaturalizzazione attraverso la creazione di "eco barriere", sistemi di filtri vegetali che abbiano il molteplice ruolo di riferimento visivo-percettivo, di sicurezza, eventuale barriera acustica;
- azioni di compensazione degli effetti provocati dalla presenza del corridoio infrastrutturale (ricostituzione di brani boscati frammentati, creazione di piccole casse di espansione alla intersezioni con i corsi d'acqua, ridisegno degli elementi di confine della maglia poderale agricola, siepi e filari arborati).
- valutare soluzioni tecniche innovative quali l'impiego di fondi stabilizzati e drenanti, anche a titolo di intervento pilota e dimostrativo.

Art. 17 - Infrastrutture elettriche, energetiche e di telecomunicazione

17.1. La realizzazione di nuove linee elettriche ad alta tensione non è consentita all'interno del territorio gestito.

17.2. Negli ambiti di conservazione non è consentita la realizzazione di linee elettriche sospese e di

~~impianti energetici~~, **infrastrutture energetiche (metanodotti, gasdotti e simili).** E' consentita la realizzazione di impianti di telecomunicazioni **quali Stazioni radiobase per telefonia mobile o impianti per trasmissione dati wireless,** privilegiando le soluzioni di minimo impatto~~, e di impianti solari termici o fotovoltaici, come specificato~~ [29] all'art.~~16~~ **18**[30].

17.3. Nel resto del territorio gestito per gli interventi di nuova realizzazione di linee elettriche (media e bassa tensione) sono da privilegiare soluzioni tecniche che prevedano l'interramento o l'adiacenza ad infrastrutture esistenti nonché la sostituzione (previo smantellamento) delle strutture inutilizzate.

17.4. Gli interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione delle linee esistenti ad alta e media tensione devono prevedere la messa in sicurezza dal rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli e sono soggetti ad autorizzazione degli Enti competenti.

Art.18 - Energie rinnovabili[31]

18.1 Impianti

18.1.1 L'Ente gestore persegue l'obiettivo di agevolare l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, idroelettrica, geotermica e da biomasse) e assicurare al contempo una efficace tutela e salvaguardia dei valori paesaggistici e naturalistici presenti in tutto il territorio gestito.

18.1.2. In tutto il Territorio gestito è in particolare ammessa la realizzazione di piccoli impianti funzionali alla produzione di energia ~~a servizio di edifici e a supporto di attività produttive tradizionali, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia con le seguenti caratteristiche:~~ **solare, eolica, geotermica e da biomasse, a servizio di edifici e a supporto di attività produttive tradizionali, poste in prossimità dell'utenza, nei limiti dell'autoproduzione come definita all'art.2, comma 2 del D.Lgs. n. 79/1999 ed in ogni caso esclusi dalla autorizzazione unica ambientale e nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia, con particolare riferimento alle linee guida dettate dal DM 10.9.2010 e dalla D.G.R 21.9.2012 n. 1122, ed agli obiettivi stabiliti nel Piano energetico ambientale regionale PEARL.**

- ~~**Solari e fotovoltaici** aderenti o integrati nei tetti con la stessa inclinazione e orientamento della falda, posati a terra in adiacenza all'abitazione o in elementi strutturali dell'edificio come ad esempio pensiline, parapetti, frangisole (con potenza massima fino a 6Kw).~~
- ~~**Microeolici** con potenza massima entro i 20Kwatt e produzione per autoconsumo. Nel territorio del Parco e delle ZPS l'impianto dovrà essere monostrutturale ed di altezza complessiva non superiore ai 6 metri.~~
- ~~**Mini idroelettrici,** con capacità di generazione massima fino a 100 Kw a condizione che non debbano essere eseguiti nuovi sbarramenti ovvero che nuovi sbarramenti siano verificati rispetto all'impatto cumulativo.~~

18.1.3 Detti impianti sono comunque vietati negli habitat prioritari (6210* Formazioni erbose secche su substrato calcareo, 6230* Formazioni erbose a Nardus, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino) nonché negli habitat di torbiera (7230), negli habitat di pareti rocciose e loro prossimità (8210, 8230), nelle aree floristiche di cui al successivo art. 19.3. Al fine di evitare ogni riduzione di superficie degli habitat legati ad aree prative e pascoli ed in generale alle aree aperte, e contenere le minacce alle specie ad essi connesse, nei suddetti habitat non è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra se non nelle pertinenze degli edifici serviti e nei limiti di cui al comma 2.

18.1.4 Nell'ambito delle ZPS, gli impianti eolici per l'autoproduzione non possono avere potenza complessiva superiore a 20Kw, secondo quanto previsto all'art. 5, comma 1,

---

[29] Prescrizione VAS

[30] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

[31] Le modifiche **all'intero articolo** derivano da una prescrizione VAS, salvo diversamente segnalato

lettera l del D.M. 17.10.2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di Conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale" e devono essere costituiti al massimo da un unico aerogeneratore ad asse verticale; il medesimo limite si applica anche nel territorio del Parco.

18.1.5 Con l'esclusione delle zone a Riserva integrale del parco, in tutto il territorio protetto sono consentite nuove derivazioni ad uso idroelettrico con impatto lieve così come determinato dall'elaborato "Misure individuali" del Piano di Tutela delle Acque di cui alla DCR 11 del 29.03.2016, alle condizioni di cui all'art.31 dello stesso PTA e nel rispetto delle Linee guida regionali in materia di fonti rinnovabili di cui alla DGR 1122/2012.

18.1.6 E' consentita la realizzazione di impianti idroelettrici anche oltre il limite dell'autoproduzione in caso di utilizzo di salti idrici esistenti in condotte acquedottistiche e sistemi idraulici esistenti.

18.1.~~3~~ **7** Previo coordinamento con l'Ente gestore, in sede di valutazione di incidenza saranno definiti i più opportuni parametri fisici, dimensionali e spaziali e saranno comunque privilegiate le soluzioni tecnologicamente più avanzate e in grado di massimizzare i rendimenti, a fronte di un ridotto impatto ambientale.

18.2 Valorizzazione delle biomasse

18.2.1 L'Ente ~~parco~~ **gestore** favorisce la valorizzazione energetica delle biomasse presenti nel proprio territorio intese quali risorse agroforestali e prodotti di filiera dell'uso produttivo del legno, delle attività agricole o di manutenzione del territorio.

18.2.2 A livello locale l'Ente ~~Parco~~ **gestore**, promuove, in collaborazione con le amministrazioni locali e le associazioni di categoria percorsi partecipativi, supportati da idonee azioni formative, finalizzati all'individuazione delle aree a maggior vocazione sul territorio compatibili con i caratteri di naturalità, alla ricerca e condivisione delle migliori esperienze a livello nazionale e locale e alla stesura di documenti di intesa e progetti pilota.

18.2.3 Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra indicati, è consentita la realizzazione, anche oltre i limiti dell'autoproduzione, di impianti a biomassa legnosa purché ne sia garantito l'approvvigionamento con prodotti derivanti prevalentemente dalla filiera locale, in coerenza con le linee guida nazionali e regionali, e siano destinati a servire una utenza territorialmente circoscritta e individuabile. [32]

[32] Modifica d'ufficio per opportuna integrazione

TITOLO III - TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Art. 19 - Tutela della flora e della fauna

19.1 Obiettivi generali

19.1.1 L'Ente gestore promuove la conservazione della biodiversità mediante la tutela e valorizzazione dei caratteri naturalistici identitari del Parco esplicitati nella presente disciplina volta a:

a) mantenere, recuperare, ripristinare gli habitat e tutelare le specie, in particolare quelli vulnerabili o minacciati o in via di estinzione, secondo le categorie IUCN, con particolare riferimento alle specie e agli habitat inseriti nella LR 28/09 nonché alle specie e agli habitat inseriti negli allegati 1, 2 e 4 della Dir 93/43/CEE, e Allegato 1 Dir. 2009/147/CEE e alle specie target individuate;

b) eliminare o ridurre le fonti di disturbo diretto e di inquinamento idrico, atmosferico, acustico, con il controllo e la regolazione delle pressioni antropiche, in particolare negli ambiti di conservazione e nelle aree di collegamento ecologico e funzionale;

c) ridurre le fonti di disturbo indiretto, causato in primo luogo dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;

d) favorire, tramite apposite convenzioni, i proprietari/conduttori che destinano parte dei propri terreni a progetti di gestione naturalistica.

19.2 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali

19.2.1 La conservazione delle specie è un obiettivo prioritario in tutti gli ambiti gestionali. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III,IV) in tutto "il territorio gestito", con riferimento alle specie tutelate di cui agli allegati (A,B,C,D) della LR 28/09 nonché alle specie inserite negli allegati 2 e 4 della Dir 93/43/CEE, e Allegato 1 Dir. 409/79/CEE, insieme alle specie target identificate dal PIDP, è vietato:,

a) catturare individui appartenenti a tali specie animali;

b) disturbare individui appartenenti a tali specie animali, soprattutto nel periodo della riproduzione, dell'ibernazione ,del letargo o della migrazione;

c) uccidere, ferire o detenere intenzionalmente individui appartenenti a tali specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e danneggiare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati, nonchè le aree di sosta

d) danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche. La raccolta è consentita secondo le modalità di cui alla legge 28/2009.

e) nel territorio denominato Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri la raccolta della flora protetta non è consentita.

f) Sono fatte salve le attività pastorali, selvicolturali, agricole e venatorie svolte secondo le leggi vigenti.

19.2.2 Le deroghe ai divieti di cattura e uccisione di organismi animali sono ammesse, a seguito di specifica autorizzazione, esclusivamente per:

a) ricerca scientifica e monitoraggio nei modi previsti dall'art.~~21~~ **32**[33] delle presenti Misure regolamentari

b) interventi di eradicazione e controllo di specie alloctone;

c) operazioni mirate all'eliminazione di invertebrati (in particolare insetti) in connessione con pratiche selvicolturali e agricole o di polizia sanitaria, autorizzate dall'Ente gestore.

19.2.3 Tutti gli interventi dovranno comunque essere compatibili con la tutela delle specie animali di cui al presente Articolo.

19.2.4 Nelle arene di canto del fagiano di monte o gallo forcello (Tetrao tetrix), individuate nella Carta QC07 delle osservazioni di specie, è fatto divieto di esercitare sport invernali e di abbandonare i sentieri a partire dal 1 aprile fino al 30 di agosto. A seguito dell'attuazione

[33] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

delle attività di monitoraggio previste per tale specie, potranno essere disciplinate ulteriori modalità di fruizione delle aree suddette. Il divieto di svolgere attività di sci fuoripista, sci escursionismo, sci alpinismo e escursioni con racchette nei canaloni vige anche per le aree utilizzate come siti di svernamento individuate a seguito delle attività di monitoraggio e tutela previste dall'Ente Gestore. [34]

19.2.5 All'interno delle ZPS elencate all'art. 1, valgono i divieti e gli obblighi di cui all'articolo 2 del Regolamento Regionale del 24 dicembre 2008 n. 5.[35]

19.3 Aree floristiche e specie tutelate

19.3.1 Le aree floristiche di maggior rilievo sono individuate e segnalate nella tavola QI03, caratterizzate dalla concentrazione di entità floristiche, rare o di interesse fitogeografico, che rivestono particolare interesse ai fini del mantenimento del valore di biodiversità del territorio gestito ~~(ambiti di conservazione).~~[36]

19.3.2 L'Ente gestore in accordo con gli Enti locali, provvede a segnalare la presenza sul territorio delle aree floristiche di maggior rilievo attraverso materiali e pannelli informativi o idonee tabellazioni che evidenzino norme di comportamento, divieti ed eventuali sanzioni.

19.4 Raccolta dei funghi e prodotti del sottobosco

19.4.1 La raccolta dei funghi nel territorio gestito è consentita in conformità ai criteri e con le modalità stabilite dalla Legge Regionale 17/2014 art.8, ad eccezione delle Riserve Integrali (Zone A) di cui alle NTA del presente Piano .

19.4.2 L'Ente Parco, promuove forme di collaborazione, di raccordo e di coordinamento tra i Consorzi ricadenti all'interno dei Comuni del "territorio gestito" per la raccolta dei funghi e dei frutti del sottobosco.

19.5 Tutela della chirotterofauna

19.5.1. Nelle aree del territorio gestito di accertata presenza di chirotteri (elaborati cartografici del PIDP Tav. QC07 "Carta dei siti di riproduzione, svernamento sosta e rifugio" e QC08b "Carta della distribuzione reale altre specie target") è fatto divieto di:

a) eseguire interventi che possono potenzialmente arrecare disturbo, nei periodi di presenza dei chirotteri, dal 1 maggio al 31 agosto per i siti estivi e dal 30 novembre al 31 marzo per i siti di svernamento ove identificati;
b) chiudere le vie di accesso ai siti utilizzati dai chirotteri impedendone il transito;
c) realizzare o potenziare impianti di illuminazione a fini estetici, turistici, commerciali che abbiano diretta influenza sui siti utilizzati dai chirotteri;
d) erigere, durante i periodi di presenza dei chirotteri nei siti identificati, estese impalcature esterne schermanti senza provvedere al mantenimento di idonee vie di accesso non disturbate.

19.5.2 Qualora sia verificato l'utilizzo da parte dei chirotteri di fabbricati che presentano normalmente varchi e spazi e che come tali sono abituali rifugi della chirotterofauna senza causare particolari interferenze con l'utilizzo antropico, un eventuale intervento edilizio dovrà prevedere idonei accorgimenti progettuali, per garantire la permanenza degli stessi durante e dopo i lavori. Devono in particolare essere rispettati i seguenti criteri minimi:

a) nel periodo estivo garantire la presenza di locali bui idonei alla riproduzione;
b) nelle aree di sottotetti, cavedi e intercapedini lasciare adeguati passaggi per l'uscita di dimensioni non inferiori ai 25 x 30 cm;

---

[34] Prescrizione VAS

[35] Prescrizione VAS

[36] Prescrizione VAS: eliminato riferimento non chiaro (le aree floristiche non sono incluse negli ambiti di conservazione di cui all'art.4.1, né coincidono con i medesimi ambiti rappresentati nella carta QO02

c) utilizzare prodotti atossici per il trattamento delle diverse superfici (impregnanti per il legno, intonaci, colle e resine);

19.5.3 Costituiscono indirizzi di riferimento le "Linee guida per la conservazione dei Chirotteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" contenute nei Quaderni di Conservazione della Natura n.28 del Ministero dell'Ambiente.[37]

19.6 Introduzione di specie animali e vegetali

19.6.1 E' vietato introdurre, reintrodurre e ripopolare specie vegetali o animali non autoctone, al di fuori di operazioni normalmente connesse con l'attività agro-silvo-pastorale o di un contesto domestico. **In particolare deve essere rispettato il divieto previsto dalle MDC di effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione.[38]** È fatta eccezione per le reintroduzioni effettuate con criteri scientifici, condotte secondo le disposizioni di legge e appositamente autorizzate dall'Ente Gestore.

19.6.2 All'interno del territorio gestito per tutti gli interventi di recupero, ripristino ambientale e per sistemazione a verde di aree pubbliche , che prevedano la messa a dimora di nuovi esemplari o l'impianto di vegetazione arbustiva, è consentito esclusivamente l'utilizzo di specie vegetali autoctone.

19.6.3 Per la cura delle parassitosi del Castagno e di altre fitopatologie è possibile derogare al divieto di introduzione di specie alloctone utilizzando gli antagonisti specifici e parimenti utilizzando cultivar vegetali dotate di resistenza specifica.

Art 20 - Attività di controllo faunistico

20.1. L'Ente gestore e gli altri enti competenti ai sensi della normativa vigente (l.r. 29/1994) attuano interventi di controllo faunistico laddove ciò sia necessario per conservare, raggiungere, o ripristinare l'equilibrio ecologico, in conformità a quanto previsto nel presente articolo. In particolare:

a) nel territorio del Parco, l'Ente parco è l'unico soggetto abilitato ad attuare direttamente gli interventi tecnici di riequilibrio faunistico previsti dall'art. 43 della l.r. 12/1995 (abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni), secondo le modalità stabilite al riguardo dall'art. 22 della legge 394/1991, dalle linee guida regionali e dallo specifico Regolamento faunistico;

b) nel resto del territorio gestito, gli interventi possono essere attuati sia dall'Ente Parco/Ente gestore, sia dagli altri enti competenti, nel rispetto di quanto previsto in tema di valutazione di incidenza.

20.2. In ogni caso, l'Ente gestore promuove il coordinamento degli interventi con gli Enti in parola, anche mediante apposite convezioni, ed il coinvolgimento degli organismi di gestione dell'attività venatoria.

20.3. Gli interventi devono essere volti alla conservazione dell'equilibrio ecologico e ambientale, ad una migliore conservazione delle specie e degli habitat, all'espletamento di indagini sanitarie ed alla ricerca scientifica nonché all'eradicazione di specie alloctone. In particolare tali interventi devono essere finalizzati:

a) a mantenere la complessità e la diversità ambientale, come requisito prioritario degli indirizzi di conservazione, anche mediante idonei interventi di contenimento o di eradicazione di specie non autoctone;

---

[37] Prescrizione VAS in uniformità con gli altri piani

[38] Modifica d'ufficio per migliore formulazione e in conformità agli altri piani

b) a contenere gli impatti e i danni sui pascoli, aree boschive, spazi agricoli, terrazzamenti, opere di difesa del suolo e in generale sugli elementi fondamentali per la conservazione del paesaggio;
c) a controllare le densità di popolazioni animali ai fini di limitare la diffusione di talune patologie in grado di minacciare la conservazione delle specie, laddove sia scientificamente dimostrato, e reso noto attraverso pubblicazioni e rapporti scientifici, che la riduzione delle densità al di sotto dei limiti della densità soglia sia utile e necessaria per la limitazione dei danni arrecati dalla malattia stessa;
d) ad approfondire le conoscenze su biologia, ecologia, etologia e patologia delle specie, al fine di mettere in atto sempre migliori strategie di conservazione.

Art. 21 - Piani faunistici di controllo del cinghiale

21.1. Le attività di controllo del cinghiale, per i tempi, i luoghi, le tecniche impiegate, devono svolgersi in modo da assicurare il minor disturbo possibile delle altre specie non obiettivo ed essere ispirate a criteri di selettività, efficacia, riduzione dello stress e delle sofferenze per gli animali.

21.2. In presenza di fenomeni di criticità causati dal cinghiale, secondo un principio valido anche nei confronti di altre specie, devono pertanto privilegiarsi le attività di controllo cosiddetto "indiretto", volte cioè a prevenire i danni. In particolare ~~è incentivata~~ **rappresenta una buona pratica per il costo contenuto ed i risultati conseguiti**[39] l'installazione di strutture quali recinzioni elettrificate o recinti con struttura in legno, che devono essere realizzate prioritariamente nelle seguenti due situazioni:

- zone con habitat erbaceo/arbustivi, tutelati dalle normative vigenti particolarmente vulnerabili ;
- zone interessate da attività agro-silvo-pastorali;

21.3. È vietata qualsiasi forma di foraggiamento della specie, anche di tipo dissuasivo, fatto salvo quanto funzionale al monitoraggio o al tiro da appostamento per gli abbattimenti selettivi (governe).

21.4. Il controllo diretto è da ritenersi mezzo integrativo rispetto alle azioni preventive e mitigative da attuarsi mediante la messa in opera di difese passive.

21.5. **Con esclusivo riferimento al territorio del Parco**[40]**,** L'utilizzo di armi da fuoco per le attività di controllo diretto è subordinato all'impiego obbligatorio ed esclusivo di munizioni atossiche non contenenti piombo. Il controllo diretto è effettuato preferibilmente mediante recinti di cattura (gabbie mobili o recinti fissi) o abbattimenti selettivi da appostamento con l'uso di carabina; è ammessa la tecnica della girata, con la partecipazione da un minimo di 3 ad un massimo di 20 persone compreso il conduttore e con l'impiego di non più di 2 cani limiere.

21.6. Nell'ambito delle regolari attività di monitoraggio delle zone umide localizzate all'interno del "territorio gestito" deve essere verificata anche l'eventuale presenza dei cinghiali; qualora si manifestino problematiche legate alla frequentazione di una zona umida da parte dei cinghiali è opportuno realizzare una recinzione atta a prevenire l'insorgenza di ulteriori danneggiamenti nei confronti di habitat e specie tutelate.

21.7. L'Ente Parco può effettuare puntuali interventi di allontanamento di cinghiali da zone di rifugio riscontrate all'interno del Parco a tutela dei coltivi circostanti, di particolari habitat o zone di pregio ambientale.[41]

[39] Modifica d'ufficio per migliore formulazione, anche in ottemperanza a prescrizione inserita in sede VAS

[40] Modifica d'ufficio per opportuna precisazione

[41] Modifica d'Ufficio, per opportuna integrazione

TITOLO IV - REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA'AGRO-SILVO-PASTORALI

Art. 22 - Generalità

22.1. Il Piano riconosce l'importanza delle attività agro-silvo-pastorali al fine del mantenimento degli habitat e del presidio del territorio e delle esternalità positive che tali attività producono e ne sostiene il ritorno alla gestione attiva.

22.2. Il Piano promuove tecniche di gestione sostenibile, in osservanza del DL n 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", degli accordi assunti durante le Conferenze di Helsinki (1993) e Lisbona (1998); processo recentemente denominato "Forest Europe", compatibili con i caratteri di naturalità ed economicamente sostenibili.

22.3. Il Piano promuove l'adozione del regime biologico, il rispetto degli obblighi agro-ambientali e l'applicazione dei Criteri di gestione obbligatoria e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 (regimi di sostegno a favore degli agricoltori).

22.4. Le disposizioni contenute nel presente titolo relativamente alla gestione agro-silvo pastorale costituiscono riferimento di carattere gestionale all'interno del territorio gestito.

22.5. Per quanto non espressamente riportato si rimanda alle norme specifiche contenute nelle MDC generali e sito specifiche, ed ai criteri minimi di cui alla L.R. n. 4/1999 e relativo regolamento di attuazione n. 1/1999, alla L.R. n. 4/2014 ed alla legge 353/2000.

Art. 23 - Attività agricole

23.1. Le attività agricole devono essere svolte in modo da:

a) limitare il consumo di acqua, anche mediante il ricorso a colture a basso consumo idrico e preferibilmente selezioni varietali locali e a sistemi di depurazione dei reflui delle attività agricole;

b) evitare completamente l'utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosfuro di zinco.

23.2. L'attività agricola deve essere svolta in maniera da favorire:

a) l'impiego di materiale genetico autoctono

b) il ricorso alla fertilizzazione organica, agli antagonisti naturali, a idonee pratiche di conservazione della biodiversità edafica;

c) la conservazione della funzionalità ecologica degli elementi naturali dell'agroecosistema, quali siepi, piante camporili, canneti, filari, stagni, fossi, macchie, piccole formazioni boschive, fasce inerbite. Questi elementi dovranno essere oggetto di manutenzione periodica (con intervalli non inferiori ai tre anni) ed in maniera scalare, anche mediante tagli di rinnovazione degli individui in precarie condizioni vegetative e potature da eseguirsi preferibilmente nel periodo invernale. Gli interventi dovranno favorire la diversificazione della struttura verticale degli elementi lineari.

d) i metodi di coltivazione tradizionale a basso impatto, le rotazioni, le successioni, i sovesci, le consociazioni arboreo-arbustivo-erbaceo, le coltivazioni promiscue di specie arboree permanenti e/o pluriennali ed il loro inerbimento. La rotazione colturale dovrebbe prevedere il ritorno della medesima coltura sullo stesso appezzamento su intervalli minimi di due anni ed il rispetto dell'alternanza tra colture miglioratrici e depauperanti. Le colture erbacee avvicendate: dovrebbero prevedere la coltivazione intercalare da sovescio, il cover crop, il catch crop o comunque evitare di lasciare il suolo nudo per periodi di tempo prolungati in particolare nella stazione invernale;

e) il mantenimento dei sistemi particellari complessi e/o frammisti ad aree naturali che assicurino la presenza di habitat seminaturali utili allo sviluppo della rete ecologica, in particolare per l'avifauna e la "fauna minore".

f) il mantenimento fino alla primavera delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno;

g) la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica, mediante l'impiego di cultivar locali;

h) il recupero graduale delle infrastrutture, dei muretti a secco (con tecniche di recupero tradizionali), prioritariamente nelle aree a suscettività al dissesto elevata e molto elevata (elaborato di Piano TAV QC03 "Carta dei dissesti"), e di altri elementi e manufatti rurali quali di pozze di abbeverata, fontanili, fossi livellari, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie;

i) il recupero di castagneti abbandonati con particolare riferimento all'Habitat 9260.

23.3. L'utilizzo del fuoco per abbruciamento dei residui vegetali dovrà avvenire secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale in materia.

Art. 24 - Pratiche pastorali

24.1. Nelle aree soggette a pascolo, le attività pastorali vanno esercitate conformemente al Titolo III del Regolamento n. 1/1999 e ~~, nelle aree in cui sono presenti specifici habitat,~~ nel rispetto delle MDC **che prevedono in particolare per tutte le ZSC il limite di carico di pascolamento pari a 0,8 UBA a meno delle redazione di uno specifico piano di pascolamento che può superare tale limite.**[42]

24.2. In tutto il Territorio Gestito le attività pastorali concorrono alla gestione e mantenimento degli ambienti aperti e devono avvenire secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/1999 "Prescrizioni di massima di Polizia Forestale", nel pieno rispetto delle norme di Polizia Veterinaria e delle norme in materia di Benessere Animale.

24.3. Il carico di pascolamento, dimostrato attraverso specifici Piani di pascolamento, non potrà in nessun caso essere superiore a 1,60 UBA/Ha.

24.4. Con le finalità di cui al punto precedente l'EdG incentiva la redazione di specifici Piani di pascolamento che tengano conto dei seguenti indirizzi:

a) Il pascolamento bovino dovrà essere attuato con il metodo della gestione confinata mediante l'ausilio di recinzioni fisse o mobili, eventualmente elettrificate, che escludano sentieri segnalati, fondi d'acqua e manufatti.

b) Lo spostamento delle mandria nelle varie sezioni recintate elettricamente dovrà essere effettuato ogni qualvolta risulta essere brucato l'80% del cotico erboso oppure quando il calpestio determina una rottura apprezzabile del cotico stesso.

c) Le recinzioni elettrificate devono essere poste parallelamente ai sentieri (in modo che non vi sia possibilità in incrocio) a non meno di due metri di distanza dal tracciato, in maniera tale che il calpestio dei bovini non vada ad interessare la sede del sentiero stesso. Tali recinzioni devono essere dotate di apposita segnaletica indicante la presenza di corrente elettrica.

d) I punti di foraggiamento e di abbeverata devono essere situati lontano dai sentieri segnalati

24.5. La pratica del pascolo deve essere condotta in modo da limitare:

a) il pascolo in bosco (o nelle aree assimilate ai sensi dell'art. 2, LR 4/1999) ai casi in cui esso sia funzionale al recupero del pascolo nelle aree in evoluzione o al mantenimento degli arbusteti, delle radure interne ai boschi, alle zone di orlo e mantello. L'eventuale accesso al pascolo di queste aree, dovrà essere razionato, turnato ed a scalare sulla superficie totale;

b) la fertilizzazione minerale ad integrazione della fertilizzazione organica delle deiezioni.

24.6. La pratica del pascolo deve essere condotta in modo da favorire:

a) le tecniche razionali di pascolamento e l'utilizzo di recinti per ottimizzare l'uso della risorsa erbacea e per l'esclusione di aree da non destinare al pascolo;

[42] Prescrizione VAS e per opportuno richiamo delle MDC nella loro corretta formulazione

b) la distribuzione del carico nello spazio e nel tempo, anche in rapporto al diverso comportamento delle varie specie animali al pascolo e alle caratteristiche del cotico erboso;
c) l'individuazione di pratiche di miglioramento del pascolo e di contenimento delle infestanti, che non prevedano il riscorso a fitofarmaci, diserbanti e disseccanti;
d) il mantenimento e la manutenzione di punti d'acqua, stazzi e ricoveri funzionali al benessere degli animali e ad una corretta fruizione del pascolo;
e) lo sfalcio tardivo dei prati permanenti.

Art. 25 - Attività di prevenzione di danni e predazione della fauna selvatica

25.1. L' Ente gestore promuove l'accesso ai finanziamenti pubblici per il rimborso del danno causato dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e ai capi di bestiame.
A tal fine l'Ente promuove, di concerto con gli EDG dei territori protetti circostanti, la ricerca di soluzioni condivise con gli operatori locali al fine di trovare programmi collettivi, che permettano la migliore convivenza delle popolazioni di animali selvatici (in particolare del Lupo) e degli allevamenti animali nei territori protetti, ricercando le opportune fonti di finanziamento, in ambito nazionale, comunitario e regionale, con i seguenti obiettivi:

a) riduzione del conflitto tra lupo e bestiame, mediante uniformazione, coordinamento e attuazione dei sistema di valutazione del danno e dell'indennizzo in funzione delle opere di prevenzione e mitigazione, basato sulle specifiche situazioni territoriali e ambientali;
b) contrastare il fenomeno della mortalità illegale dei lupi, con azioni mirate alla riduzione ed eradicazione di tale attività illegale;
c) Creare le basi di conoscenze e favorire le azioni per il mantenimento delle popolazioni di lupo (riduzione dei rischi sanitari che influenzino negativamente le popolazioni del lupo, ridurre gli impatti delle attività umane sui siti in particolare di riproduzione e in altre fasi del ciclo biologico)

25.2. L' Ente gestore promuove, comunque, l'adozione di apposite misure preventive quali:

- recinzioni elettrificate, strutturate in modo da impedire l'accesso dei predatori;
- dissuasori acustici e luminosi;
- sistemi di segnalazioni *fladry*;
- rilascio o potenziamento di aree naturali che favoriscono anche le potenziali specie preda per *Canis lupus*.

Le azioni proposte potranno essere attuate quale iniziativa territoriale in concerto tra Ente gestore e allevatori e territori protetti confinanti.

Art. 26 - Attività di gestione e utilizzazione forestale

26.1 - Indirizzi generali

26.1.1. Il Piano riconosce la tutela delle foreste quale parte integrante della conservazione della complessità paesaggistica e biologica, della connettività e rete ecologica, del mantenimento del corretto ciclo di carbonio della difesa idrogeologica, della tutela genetica e delle provenienze forestali. Per questo incentiva la gestione delle foreste, e in particolare quelle di cui fanno parte habitat natura 2000, in forma coordinata attraverso appositi piani comprensoriali, di gestione forestale o di assestamento, nonché la valorizzazione dei servizi ecosistemici non monetari. **A tal fine individua nella pianificazione forestale di I, II e III livello lo strumento più adeguato per conseguire detti obiettivi, promuovendone ovunque possibile la realizzazione, anche mediante il diretto coinvolgimento degli operatori nell'accesso ai finanziamenti comunitari.** [43]

[43] Prescrizione VAS

26.1.2. Sull'intero territorio gestito si applicano il Regolamento Regionale n. 1/1999 "Prescrizioni di massima e di polizia forestale", Regolamento Regionale n. 3/2011 "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua" e ove applicabile e non in contrasto con il presente regolamento il Regolamento Regionale n. 5/2008 Misure di Conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale (ZPS).

26.1.3 Sono riferimento e integrazione alle presenti norme le indicazioni contenute nella Relazione illustrativa in relazione alle singole tipologie forestali.

26.1.4. Nei terreni con Piano di Assestamento approvato le prescrizioni degli stessi prevalgono sulle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale".

26.1.5. Le attività di gestione selvicolturale sono svolte mantenendo la perpetuità dei soprassuoli secondo un modello dinamico che garantisca, a scala territoriale, la presenza delle classi cronologiche e dimensionali, per pedali o per gruppi, privilegiando, ove possibile in funzione delle caratteristiche ecologiche delle specie forestali presenti, l'evoluzione del bosco verso popolamenti disetaneiformi, a scala territoriale e quindi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età.

26.1.6. Nello svolgimento delle attività selvicolturali secondo le più aggiornate modalità operative si persegue la finalità di non alterare la lettiera e lasciare una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti, aree ecotonali fra corsi d'acqua- boschi- aree aperte.

26.1.7 In tutto il territorio gestito le attività di taglio sono soggette a Comunicazione all'Ente gestore, secondo le disposizioni regionali in materia (DGR 30/2013 – All. E per interventi di miglioramento forestale e All. F per interventi di utilizzazione).

26. 2 - Interventi forestali

26.2.1. In tutto il "territorio gestito", in fase attuativa e come indirizzi per le valutazioni di incidenza, dovranno essere attuate le seguenti misure in abbinamento all'applicazione dei sopracitati R.R. n.1/99 e R.R. 5/08 ove applicabile sia per i tagli di utilizzazione sia per gli interventi di miglioramento forestale.

26.2.2. A maggior specifica di quanto già disposto dagli articoli 31-34-35-36 (provvigioni minime) e 39 R.R. n.1/99 (rilascio matricine) dovranno far parte delle quote indicate nei citati articoli i seguenti rilasci:

a) ove presenti tutti gli alberi che presentano segni di nidificazione di Picidae (famiglia dei Picchi) o alberi che presentano fessurazioni o distacchi parziali della scorza;

b) a valere soltanto per i boschi di alto fusto ,ove presenti un numero minimo di 12 alberi per ettaro che misurati, a 130 cm d'altezza, abbiano una circonferenza maggiore o uguale a 125 cm (diametro ≥ 40 cm); se non presenti in tal numero lasciare comunque i 12 alberi che presentano il maggior diametro/circonferenza;

c) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, rilasciare ove presenti n. 6 alberi maturi, morti o deperienti per ettaro nell'area d'intervento da scegliere tra quelli di maggiori dimensioni;

d) qualora non costituisca un pericolo per la pubblica incolumità, la vegetazione presente nella fascia di 10 metri da corsi d'acqua e zone umide, fatto salvo gli interventi eseguiti nel reticolo idrografico minore per i quali il buffer viene stabilito in 3 metri dalle sponde.

26.2.3 Nell'esecuzione dei tagli di utilizzazione di superficie superiore a ~~3~~ **2**[44] ha, i rilasci di matricine sopra descritti non possono essere considerati ai fini della formazione delle "isole di biodiversità" destinate all'invecchiamento indefinito.

26.2.4. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo, nei trattamenti che prevedono il taglio raso, l'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo:

[44] Prescrizione VAS e per opportuno richiamo delle MDC nella loro corretta formulazione.

a) al 3% della superficie territoriale per tagli di estensione maggiore a ~~3~~ 2[45] ha ed inferiore a 10 ha;
b) al 2% della superficie territoriale per tagli di estensione uguale o superiore ai 10 ha; in questi casi la superficie complessivamente destinata ad isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 3 e superficie superiore a 500 mq;
c) in tutti i casi, le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area; devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico; devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area di taglio e preferibilmente essere localizzate nelle aree centrali. All'interno delle isole di biodiversità devono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario, o per tutela della pubblica incolumità e/o salvaguardia idrogeologica.
d)

26.2.5. Le piante rilasciate in bosco, secondo lo schema sopra descritto, non potranno essere eliminate, salvo per motivi di sicurezza, nei successivi interventi di taglio.

26.2.6. In occasione degli interventi occorre rilasciare tutte le ceppaie marcescenti.

26.2.7 È rilasciato almeno il 50% della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10%, essa è conservata integralmente; in tutti i casi a meno che il rilascio della componente arbustiva non comporti ostacolo all'insediamento della rinnovazione forestale.

26.2.8. Devono essere rispettati i nidi le tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta.

26.2.9 I boschi e i singoli alberi in corrispondenza o al ciglio di pareti rocciose, forre, versanti rupicoli con emergenze del substrato roccioso su più del 50 % della superficie di intervento sono lasciati in evoluzione libera.

26. 3 - **Procedure e periodi per l'attuazione degli interventi selvicolturali**

26.3.1 Gli interventi forestali si attuano sulla scorta delle indicazioni del R.R. n.1/99. Per la redazione dei Piani di Assestamento e di Gestione si attuano le indicazioni del Piano Forestale Regionale e delle norme attuative.

26.3.2 In coerenza con le finalità del R.R. 5/2008 in considerazione delle conoscenze aggiornate dal monitoraggio delle specie ornitiche qualsiasi intervento selvicolturale, incluso l'esbosco, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna:

- Maggio, Giugno e Luglio ove non vi siano dati certi di nidificazione di specie di Allegato 1 Dir. 409/79 e s.m.e i
- Aprile, Maggio, Giugno, Luglio ove vi siano dati certi di nidificazione di specie di Allegato 1 Dir. 409/79 e s.m.e i.

26.3.3 Nel rilascio delle Valutazioni di incidenza, l'Ente Gestore effettuerà il monitoraggio della gestione forestale complessiva e verificherà in particolare il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. ~~20.3.1~~ 26.2.[46]

26.3.4 Le possibilità di trasformazione territoriale previste dalla legge regionale 4/2014 (banca della terra) non sono ammesse negli habitat prioritari elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43 CEE. Qualora tali ipotesi di trasformazione abbiano a monte un progetto naturalisticamente rilevante, concernente obiettivi di conservazione condivisi dall'Ente gestore, potrà essere assentito previa comunque valutazione di incidenza positiva.

[45] Prescrizione VAS e per opportuno richiamo delle MDC nella loro corretta formulazione.

[46] Modifica d'ufficio: correzione errore materiale.

TITOLO V - NORME GENERALI DI UTILIZZO E FRUIZIONE

Art. 27 - Circolazione con veicoli a motore [47]

~~27.1. All'interno del territorio gestito la circolazione con mezzi motorizzati è ammessa solo sulla strade carrabili esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92.~~

~~27.2. Sulla viabilità forestale, nei sentieri e al di fuori delle strade carrabili esistenti è ammessa la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente,~~

~~27.3. Sono altresì, fatti salvi dal divieto le casistiche comprendenti l'urgenza per la prevenzione/ripristino o accertamento di eventi calamitosi, per ragioni di pubblica sicurezza e per ragioni di prevenzione e soccorso.~~

27.1 Secondo quanto previsto dalle Misure di Conservazione per le Regioni biogeografiche alpina e mediterranea, è vietata la circolazione motorizzata:

a) sui percorsi costituiti da mulattiere e sentieri, così come definiti ai sensi dell'articolo 3 del d.lgs 285/1992 e successive modifiche e integrazioni;

b) sui percorsi costituiti da strade ed altre infrastrutture forestali a carattere permanente, così come definite dall'articolo 14 della legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico); in particolare, su tutte le strade forestali e le piste di esbosco nonché sui viali tagliafuoco è vietata la circolazione con veicoli a motore, ad eccezione di quelli adibiti alla sorveglianza ed alla gestione dei patrimoni silvo- pastorali, alla manutenzione delle infrastrutture medesime, nonché di quelli impiegati per gli interventi di antincendio boschivo e per lo svolgimento di pubbliche funzioni. I veicoli autorizzati al transito per la gestione del patrimonio silvo-pastorale devono essere dotati di apposito contrassegno rilasciato dall'ente competente all'autorizzazione (art. 14, c8 della l.r. 4/1999);

c) al di fuori delle strade esistenti;

27.2. Sono fatte sale le deroghe previste dall'articolo 3 e dall'articolo 6 della legge regionale 18 dicembre 1992, n. 38 (Norme per la disciplina della circolazione fuoristrada dei mezzi motorizzati nella Regione Liguria).

27.3 In osservanza a quanto previsto dalle MDC Alpine e dal citato art. 6 della l.r. 38/92, le manifestazioni motorizzate organizzate, fatte salve le normative vigenti, le autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti e il consenso formale dei proprietari, potranno essere autorizzate dall'Ente Gestore qualora siano svolte su tracciati che non interessino, anche parzialmente, Habitat prioritari nelle ZSC appartenenti alla Regione biogeografica alpina e mediterranea e il Parco Naturale, all'interno dei quali tali manifestazioni non sono, in nessun caso, consentite.[48]

27.4. L'Ente gestore può autorizzare la percorrenza motorizzata **su mulattiere, sentieri e strade forestali** ~~delle infrastrutture di cui al Comma 1~~ nell'ambito di manifestazioni quali Trail Running, Mountain Bike, Orienteering e Trekking qualora i mezzi motorizzati vengano usati per attività di controllo e soccorso.

~~27.5. L'Ente gestore può autorizzare la percorrenza motorizzata delle infrastrutture di cui al Comma 1 per eventi sportivi, per attività di controllo e soccorso, con frequenza non superiore a 3 volte l'anno;~~

---

[47] Le modifiche **all'intero articolo** derivano dalla corretta formulazione delle MDC e da una prescrizione VAS

[48] Modifica d'ufficio: si richiamano i divieti previsti dall'art. 1 comma 5, parte generale, delle MDC alpine e mediterranee.

~~27.6 L'Ente gestore può autorizzare la percorrenza motorizzata delle infrastrutture di cui al Comma 1 per i mezzi utilizzati per i monitoraggi faunistici e botanici.~~[49]

27.4.5. In conformità al Regolamento regionale n. 5/2008 in tutto il territorio delle ZPS è vietata la pratica dell'eliski e l'utilizzo delle motoslitte a scopi ricreativi.

Art. 28 - Sorvolo e atterraggio di velivoli a motore

28.1. In conformità alla normativa regionale vigente, sull'intero Territorio Gestito, ferme restando le vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali ed internazionali in materia di disciplina di volo, è vietato il sorvolo a bassa quota (altezze dal suolo inferiore a 1500 FT /450 mt.), e l'atterraggio di velivoli a motore **ivi compresi i mezzi aerei a pilotaggio remoto (droni, mini-droni e similari) considerati aeromobili ai sensi del Codice della navigazione.**[50]

28.2. Tale divieto non è applicato alle fattispecie di cui al Art. 5 C. 1 lett. A e B1 del RR n.4/1993 **(operazioni di soccorso, di vigilanza e interventi antincendio).** [51]

28.3. Per le ulteriori fattispecie previste Art. 5 C. 1 del RR n.4/1993 specifiche deroghe al divieto possono essere concesse, previa richiesta di autorizzazione, qualora non interessino aree sensibili e siano svolte con tempistiche tali da non compromettere lo stato di conservazione delle specie tutelate.

Art. 29 - Escursionismo, circolazione con mezzi non a motore e attività ricreative

29.1. Generalità

29.1.1. All'interno del territorio gestito la fruizione a scopi turistici e ricreativi è consentita nel rispetto delle regole e dei limiti indicati per ciascuna tipologia di fruizione.

29.1.2. Nello svolgimento di tutte le attività escursionistiche o ricreative è vietato:

a) l'abbandono, nelle aree aperte (prati, pascoli e incolti, aree vegetazione rada o assente), dei sentieri segnalati da apposito segnavia durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche (dal 15 maggio al 15 luglio), se non per attività specificatamente autorizzate dall'Ente;

b) prelevare o alterare minerali, fossili, reperti archeologici, incisioni rupestri nonché danneggiare o utilizzare in modo improprio le strutture;

c) danneggiare i manufatti rurali anche abbandonati;

d) accendere fuochi se non in aree appositamente predisposte;

e) lasciare sul terreno rifiuti di qualsiasi genere;

f) condurre cani senza guinzaglio dal 31/03 al 31/07; all'interno del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri tale divieto è esteso a tutto l'anno, fatto salvo l'utilizzo dei cani per attività pastorali, per attività cinofile antiveleno, di ricerca e soccorso, gli ausiliari impiegati per censimenti cinegetici con conduttore autorizzato dall'EdG, i cani tenuti all'interno di aree o strutture recitante private, nonché i cani impegnati nelle operazioni di controllo diretto del cinghiale

29.1.3. In ogni caso in tutto il territorio gestito il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso. E' quindi raccomandato utilizzare sempre il guinzaglio durante la conduzione dell'animale nelle aree aperte a maggior frequentazione e nei

[49] Modifica d'ufficio: con la riscrittura dell'articolo tali casi sono già disciplinati, come deroghe se effettuati per pubblico servizio.

[50] Modifica d'ufficio per opportuna integrazione e in uniformità con gli altri piani

[51] Modifica d'ufficio, per migliore lettura del piano

luoghi aperti al pubblico.

29.2 - Manifestazioni culturali sportive ricreative di gruppo

1. ~~All'interno del Territorio gestito le suddette manifestazioni devono essere autorizzate preventivamente all'Ente parco, in base alle indicazioni delle modalità di esecuzione, localizzazione e numero previsto di partecipanti~~. **All'interno del Territorio protetto le manifestazioni culturali, sportive e ricreative di gruppo devono essere comunicate preventivamente all'Ente gestore, con le indicazioni delle modalità di esecuzione, localizzazione e numero previsto di partecipanti, al fine di valutare l'iter procedurale autorizzativo ai sensi delle disposizioni regionali vigenti.**[52]

29.3 - Campeggio e attendamenti temporanei

29.3.1. Il campeggio con tende, così come definito dalla Legge Regionale 2/2008 "Testo unico in materia di strutture turistico recettive e balneari", è consentito solo presso le strutture appositamente attrezzate.

29.3.2. In corrispondenza dei rifugi riconosciuti dall'Ente Parco e delle aree verdi attrezzate è consentito accamparsi, per un massimo di 2 notti consecutive ed esclusivamente nelle zone appositamente indicate.

29.3.3. L'Ente Parco può individuare, per iniziative particolari, aree nelle quali consentire il campeggio libero ad associazioni con finalità ricreative ed educative, con il consenso del proprietario del terreno interessato e previo il rilascio di apposita autorizzazione con indicazione:

- del responsabile dell'accampamento;
- del tempo e del perimetro massimo di accampamento,
- delle norme igieniche relative allo smaltimento dei rifiuti solidi e dei liquami,
- delle modalità di approvvigionamento dell'acqua;
- delle modalità di ripristino dopo l'occupazione;
- dell'eventuale deposito cauzionale, nei casi di accampamenti di maggiore entità.

29.3.4 L'attendamento temporaneo per una sola notte ("di emergenza", data la non possibilità durante un'escursione, di raggiungere le strutture attrezzate più vicine) è ammessa, al di fuori degli ambiti di conservazione, previa comunicazione al parco dell'intero percorso di trekking.

29.4 - Avvicinamento e fruizione delle pareti di roccia

29.4.1. L'avvicinamento con qualunque mezzo (compresi elicotteri, deltaplani e parapendii) alle pareti di roccia per le attività di alpinismo e arrampicata all'interno del territorio gestito sono soggette a limitazioni, in funzione della presenza di specie faunistiche e floristiche di particolare pregio conservazionistico legate agli ambienti rupestri .

29.4.2. In tutto il Territorio Gestito, **con riferimento alla carta QO 02,**[53] le attività di cui al presente articolo sono pertanto consentite unicamente con le seguenti modalità:

- ambiti di Conservazione – attività consentite dal 1 agosto al 31 gennaio;
- ambiti di Mantenimento – attività consentite dal 1 agosto al 30 aprile;
- ambiti di Miglioramento – attività consentite senza limiti temporali.

Sono applicate le modalità più restrittive anche alle pareti rocciose individuate dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Imperia (Art. 11 della L.R. 29/94).

29.4.3. La fruizione nei periodi consentiti può avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni valide in tutto il territorio:

a) è vietato scavare la roccia per ricavare le prese nonché aggiungervi prese artificiali;
b) è vietata la realizzazione di nuovi percorsi attrezzati (falesie d'arrampicata e ferrate) senza la

[52] Modifica d'ufficio, per migliore formulazione, anche in conformità ad altri piani integrati

[53] Prescrizione VAS

valutazione d'incidenza di cui alla L.R.28/2009 .

c) l'eventuale riapertura di vie di roccia deve essere concordata con l'EdG tramite specifica richiesta di autorizzazione, contenente:

- ubicazione della via di roccia da o riaprire (su cartografia in scala adeguata);
- nominativi del soggetto richiedente, degli esecutori materiali delle opere ed eventuale associazioni o gruppo sportivi di riferimento, nonché del soggetto responsabile della manutenzione;
- tracciato e modalità di realizzazione e attrezzatura del percorso;
- eventuali modifiche da apportare allo stato dei luoghi quali tagli di vegetazione, distacco di massi pericolanti e/o altro.

29.4.4. In virtù dei caratteri delle aree e più in generale del territorio gestito, l'EdG può apportare variazioni ai periodi e alle zone di divieto di accesso alle pareti, sulla base di osservazioni e rilevamenti che evidenzino la presenza o l'assenza di specie faunistiche e floristiche di particolare pregio conservazionistico, dandone ampia pubblicità tramite i canali di comunicazione più idonei.

29.4.5. L'attività di bouldering non è soggetta alle limitazioni di cui al presente articolo.

29.5 - Attività di canyonig

29.5.1. Per l'attività di torrentismo l'Ente Parco ha redatto una "classificazione dei siti idonei alla fruizione per attività di canyoning e rafting" basato sul riconoscimento del valore vocazionale (frequentazione attuale/potenziale; valore storico e paesaggistico; bellezza e varietà degli itinerari esistenti/potenziali) e di quello naturalistico (presenza e/o nidificazione possibile o accertata di specie target legate ad ambienti rupestri e acquatici). L'elenco delle aree censite con relativa localizzazione cartografica sono riportate nell'Allegato 2.

29.5.2. L'attività di torrentismo è pertanto ammessa in funzione della suddetta classificazione con le seguenti modalità:

- siti in classe 1: fruizione dal 1 agosto al 30 novembre;
- siti in classe 2: fruizione dal 1 luglio al 28 febbraio;
- siti in classe 3: fruizione senza limiti temporali

29.5.3. Nell'intero territorio gestito, per tutte le aree (fiumi, torrenti, cascate e rivi) escluse dalla suindicata classificazione le attività di fruizione (canyoning e rafting) potranno essere consentite previa valutazione di incidenza (L.R. 28/2009 e DGR 30/2013).

29.6 - Attività di Orienteering

29.6.1. L'attività è consentita liberamente con la sola limitazione del rispetto nelle aree aperte (praterie e pascoli) del periodo di nidificazione delle specie dal 15 Maggio al 15 Luglio.

29.7 - Accessibilità a grotte e cavità naturali

29.7.1. L'accesso e la fruizione di grotte e cavità naturali è subordinato al rispetto delle disposizioni della l.r. 39/2009 e del precedente art. ~~27~~ **29**[54] comma 2.

29.7.2. In tali aree l'accesso e la fruizione possono avvenire nel rispetto del periodo di divieto a tutela delle fasi di ibernazione della chirotterofauna (30 novembre - 15 marzo), nei casi in cui le grotte e le cavità siano note come sito di rifugio.

29.7.3. E' vietata l'alterazione della morfologia e delle condizioni interne e qualunque intervento, anche finalizzato all'esplorazione, che implichi la distruzione di parti della cavità.

[54] Modifica d'ufficio, correzione riferimento errato

29.8 – Fruizione del comprensorio sciistico di Monesi [55]

29.8.1. Nel comprensorio sciistico di Monesi si applica la disciplina speciale dettata in sede di rilascio della VIA regionale per il potenziamento degli impianti di risalita con le DGR n. 1022/2007 (seggiovia Monesi-Tre Pini) e n.1357/2013 (seggiovia Tre Pini-Cima della Valletta), disciplina al cui rispetto ed attuazione risulta preposto un apposito Comitato di Vigilanza costituito dagli Enti sottoscrittori del relativo Accordo di Programma sottoscritto in data 17.09.2007 e aggiornato in data 5.08.2008 (Comune di Triora, Provincia di Imperia, Regione Liguria). Si richiamano in particolare:

- **il vincolo all'utilizzo degli impianti di risalita nel solo periodo invernale, non oltre il mese di marzo;**
- **il divieto di adeguamento della strada di crinale che collega il Monte Saccarello al Fronté;**
- **il divieto di svolgere attività di sci fuoripista, sci escursionismo, sci alpinismo e escursioni con racchette nei canaloni lungo il versante tra il Monte Fronté e la Cima Garlenda, in quanto utilizzati abitualmente dal gallo forcello (*Tetrao tetrix)* come siti di svernamento;**
- **il divieto della pratica dello sci con risalita in elicottero;**
- **il divieto di divagazione fuori dei tracciati segnati, sia per escursionisti a piedi che in mountain bike, dal primo marzo al 30 agosto, a fini di tutela delle arene di canto del gallo forcello (*vedere anche art. 19.2.4*)**
- **la necessità di regolamentare il traffico sulla provinciale Monesi-Limone, consentendo il passaggio solo agli autorizzati e a quelli in transito diretti all'esterno del comprensorio di Monesi, non consentendo la sosta al di fuori delle aree appositamente predisposte e segnalate;**
- **l'obbligo di installazione di apposita cartellonistica riportante l'illustrazione dei disturbi indotti alla fauna selvatica dallo sci fuori pista e dall'escursionismo sia invernale che estivo al di fuori dei sentieri tracciati, nonché i divieti di fruizione di cui sopra.**

29.8.2 La realizzazione dell'impianto di innevamento artificiale è subordinata alle seguenti condizioni:

a) **le acque utilizzate siano costituite esclusivamente da un'aliquota delle portate derivate dalla centralina idroelettrica del Comune di Mendatica posta sul Tanarello presso il ponte della provinciale per Monesi;**
b) **non siano utilizzati additivi;**
c) **le vasche di accumulo, qualora necessarie, siano realizzate al di fuori di settori indicati in frana dalla carta della pericolosità del PAI.**

29.8.3 La ricalibratura dei periodi e delle modalità di fruizione, eventualmente anche in estate, è subordinata all'aggiornamento del Piano di gestione della Seggiovia e della stazione sciistica, alla luce degli esiti dei monitoraggi di cui alla prescrizione n. 23 del parere VIA integralmente richiamato dall'Accordo di programma, ovvero di ulteriori attività conoscitive promosse dall'Ente Gestore, previa valutazione di incidenza.

29.8.4 In assenza del piano di gestione delle aree pascolive previsto dall'Accordo di Programma, le attività di pascolo si svolgono nei limiti di quanto previsto all'articolo 24.

[55] Articolo inserito in seguito a prescrizione VAS

TITOLO VI - ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E NORME FINALI

Art. 30 – Valutazione di incidenza[56]

~~30.1 Sulla base delle conoscenze per cui sono stati istituiti i siti compresi nel Territorio gestito, le seguenti attività e interventi non hanno incidenze significative su habitat e specie tutelate e non necessitano pertanto di valutazione di incidenza:~~

~~a) tutti i progetti e gli interventi previsti nelle schede progettuali di cui al presente Piano;~~
~~b) tutte le attività condotte conformemente ad un vigente Piano di Assestamento e Piano di pascolo già sottoposti a valutazione di incidenza;~~
~~c) i miglioramenti forestali tesi espressamente al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat nel rispetto di quanto stabilito al paragrafo 20.2 eseguiti nel periodo dal 1 agosto al 28 febbraio;~~
~~d) Le utilizzazioni forestali a carico dei cedui di castagno, faggio, nocciolo, robinia di superficie inferiore a 0,5 ha per singola stagione di taglio, eseguiti a norma dell'Art. 20, in quanto, sulla base dei dati naturalistici in possesso dell'ente gestore non producono effetti negativi, sia singoli e sia cumulativi sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela, previa comunicazione all'Ente Gestore;~~
~~e) gli sfolli ed i diradamenti nei novelleti e nelle perticaie eseguiti dal 1 agosto al 28 febbraio;~~
~~f) i diradamenti nei cedui di castagno eseguiti dal 1 agosto al 28 febbraio;~~
~~g) gli interventi a carattere fitosanitario compatibili con le tempistiche idonee alla riproduzione delle specie di interesse conservazionistico.~~
~~h) Installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici come indicato all'Art. 16.1.2.~~

30.1 Sono soggetti a Valutazione di incidenza, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 2, della l.r. 28/2009, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, gli interventi ed i progetti che interessano i siti della rete Natura 2000 suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non siano direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

30.2 Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 3, della l.r. 28/2009, gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e successive modifiche ed integrazioni, a meno che l'oggetto stesso degli interventi di cui sopra non risulti elemento sostanziale per la salvaguardia delle specie per le quali il sito è stato individuato nella rete Natura 2000 dalle misure di conservazione di ciascun sito e/o dall'eventuale Piano di gestione o, in mancanza di questi, dalle schede dati Natura 2000.

30.3 Sono inoltre esclusi dalla valutazione di incidenza i progetti e gli interventi che secondo le linee guida regionali dettate in materia, non determinano incidenze negative significative sui siti Natura 2000.

30.4 La valutazione di incidenza, nei casi previsti dalle suddette linee guida regionali o da altre disposizioni in materia, può essere rilasciata in via semplificata (cosiddetta pre-valutazione) sulla base di una comunicazione da parte dell'interessato contenente le informazioni minime indispensabili per la descrizione dell'intervento. A tal fine sono disponibili moduli di domanda predisposti in sede regionale.

Art. 31 - Vigilanza e sanzioni

31.1. **A norma dell'art. 19 della L.R. 28/2009[57],** ~~L~~la vigilanza sulla corretta applicazione delle

[56] Modifica d'ufficio e prescrizione VAS: articolo riscritto in attesa delle linee guida Ministeriali

prescrizioni e sul rispetto dei divieti contenuti nel presente documento è effettuata dal Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 15 del DPR 357/1997 ss.mm.ii, ai soggetti di cui all'art.51 della LR12/95, nonché dagli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale, ivi compresi gli organi e i soggetti che esercitano la vigilanza faunistica, venatoria e ittica, che provvedono a comminare le relative sanzioni amministrative in conformità all'art.18 della LR 28/09.

31.2 Le modalità applicative di tali sanzioni sono illustrate nelle Norme Tecniche all'art. 22.

Art. 32 - Attività di ricerca e monitoraggio scientifico

32.1. All'interno del territorio gestito sono incentivate attività di ricerca e monitoraggio a scopi scientifici, indispensabili alla corretta gestione delle aree tutelate.

32.2. Qualora la conduzione di tali attività sul campo sia potenzialmente in grado di interferire con i processi naturali o comporti metodi distruttivi o prelievi di campioni minerali, vegetali o animali, è necessario richiedere l'autorizzazione dell'Ente gestore, presentando un programma che stabilisca tempi e modi della ricerca e specifichi la natura delle operazioni da eseguire. Le autorizzazioni sono rilasciate a titolo nominale e circoscritte nel tempo e nello spazio. Il soggetto interessato provvede inoltre a fornire all'Ente gestore una copia dei risultati delle ricerche per ciascuna delle diverse forme da esso realizzate (ad esempio relazioni, fotografie, registrazioni, pubblicazioni).

32.3. Sono fatte salve le disposizioni previste dalla L.R 28/2009 in merito alla raccolta di specie faunistiche e floristiche e nel DPR. 357/1997 per le specie di interesse prioritario. **In presenza delle autorizzazioni regionali o ministeriali rilasciate per tale raccolta non è dovuta l'autorizzazione dell'ente gestore prevista al comma 2.** [58]

[57] Modifica d'ufficio per opportuna precisazione e in uniformità con gli altri piani

[58] Modifica d'ufficio, per opportuna integrazione

ALLEGATO 1 – Obiettivi e azioni di gestione per habitat e specie[59]

Obiettivi per habitat e specie per il comparto botanico

Habitat Natura 2000	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	CO	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque	Alta
		Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive	Media
		~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat (in particolare: captazioni acque, realizzazione di viabilità che attraversa gli alvei, pulizia dei corsi d'acqua, introduzione di specie alloctone)	Alta
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho Batrachion	CO	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Media
		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per qualsiasi intervento che interessa l'habitat~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat.**	Alta
4030 Lande secche europee	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
4060 Lande alpine e boreali	MA	Divieto di alterazione dell'habitat mediante decespugliamento	Media
5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
6110 Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	MA/CO	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Media
		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media

[59] **Le modifiche agli allegati derivano tutte da prescrizioni VAS**

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	IM/MA	Incentivazione al recupero di attività tradizionale di sfalcio anche attraverso convenzioni con soggetti locali	Alta
		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	CO	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque	Alta
		Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per qualsiasi intervento che interessa l'habitat	Alta
		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
7230 Torbiere basse alcaline	CO	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Alta
		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi contro l'interramento delle torbiere	Alta
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	CO	Norme di fruizione (divieto di abbandono dei sentieri esistenti); Divieto di apertura strade e piste forestali sulle aree coperte dall'habitat	Alta
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
		Sensibilizzazione su vulnerabilità dell'habitat e controllo	Alta

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	CO	Monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela) (VED.FAUNA)	Bassa
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	MA	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione	Media
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	CO/MA/IM	Monitoraggio dell'attività speleologica ed eventuale regolamentazione (accordi con gruppi speleo)	Media
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum 9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagenion) 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Media
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo	Media
91AA Boschi orientali di Quercia bianca ~~91H0 Boschi pannonici di Quercus pubescens~~[60] 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Bassa
		Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IM	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque	Alta
		Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive	Media
		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat** (in particolare: captazioni acque, realizzazione di viabilità che attraversa gli alvei, pulizia dei corsi d'acqua, introduzione di specie alloctone)	Alta
9260 Foreste di Castanea sativa	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti; Accordi con enti locali per il monitoraggio delle ceduazioni	Media
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo, favorendo il castagno	Media
		Programmazione di eventuali interventi fitosanitari per la riduzione dell'infestazione da cinipede galligeno	Bassa

[60] Modifica d'ufficio: per coerenza con Formulario Standard aggiornato al 2015

9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	MA/IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Media
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo	Bassa
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	IM/RIDUZ.	Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
		Azioni di miglioramento delle pinete in buone condizioni; gestione verso evoluzione in bosco di latifoglie per quelle in cattivo stato di salute	Bassa
Habitat di specie	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
ACQUE FERME	MA	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque (habitat puntiformi)	Alta
		Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive	Media
		Habitat puntuali – ~~attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat (in particolare** le captazioni di acque e le modifiche idrauliche di rii e sorgenti**)**	Alta
ARBUSTETI	MA/IM	Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi	Alta
BOSCHI DI LATIFOGLIE e BOSCHI DI CONIFERE E MISTI	IM	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti; Accordi con enti locali per il monitoraggio delle ceduazioni	Bassa
		Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo, favorendo faggio, castagno e latifoglie nobili	Bassa
ULIVETI	MA/IM	Incentivazione al recupero/miglioramento aree coltivate ed alla contestuale ricostruzione/sistemazione di muretti a secco	Media
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
Specie vegetali target	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
Allium narcissiflorum, Fritillaria involucrata, Fritillaria tubiformis subsp. moggridgei	CO/MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta

Androsace adfinisi subsp. puberula, Euphorbia hyberna subsp. canutii, Euphorbia valliniana		Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Medio-Alta
Aquilegia reuteri, Hinathoglossum adriaticum/hircinum, Leontopodium alpinum		Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Medio-Alta
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
Campanula macrorhiza, Primula marginata, Saxifraga callosa		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
Eryngium spinalba, Gentiana ligustica, Rhaponticum heleniifolium subsp. bicknellii		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
Lilium pomponium, Paeonia officinalis subsp. huthii		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)	Alta
		Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Medio-Alta
		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
Moehringia lebrunii, M. sedolides, Thymelaea dioica		Monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela)	Bassa
Prunus brigantina		Incentivazione al recupero/miglioramento aree coltivate	Alta
Silene vallesia, Viola valderia		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
		Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat	Media
Sweria perennis, Triglochin palustre		Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat	Alta
		Monitoraggio ed eventuali interventi attivi contro l'interramento delle torbiere	Alta

Come meglio evidenziato nella tabella sintetica che segue, che riporta l'elenco delle azioni complessivamente individuate, le azioni con priorità alta riguardano azioni di ricerca e monitoraggio di habitat e specie, informazione e sensibilizzazione, prevenzione degli incendi boschivi e dell'inquinamento, tutela degli habitat ripariali ed umidi mediante applicazione della valutazione di incidenza.

Priorità	Obiettivo specifico / Azione
Alta	Vigilanza e sensibilizzazione per il controllo incendi

Alta	Norme di fruizione (divieto di abbandono dei sentieri esistenti); Divieto di apertura strade e piste forestali sulle aree coperte dall'habitat
Alta	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi contro l'interramento delle torbiere
Alta	Incentivazione al recupero di attività tradizionale di sfalcio anche attraverso convenzioni con soggetti locali
Alta	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e controllo (stazioni floristiche)
Alta	Sensibilizzazione su vulnerabilità dell'habitat e controllo
Alta	Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio inquinamento delle acque
Alta	Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano le captazioni di acque e le modifiche idrauliche di rii e sorgenti
Alta	Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per qualsiasi intervento che interessa l'habitat
Alta	Attivazione della procedura di valutazione di incidenza per gli interventi che interessano l'habitat (in particolare: captazioni acque, realizzazione di viabilità che attraversa gli alvei, pulizia dei corsi d'acqua, introduzione di specie alloctone **laddove consentito**)
Media/Alta	Monitoraggio ed eventuale protezione attiva dell'habitat
Media/Alta	Incentivazione al recupero/miglioramento aree coltivate ed alla ricostruzione/sistemazione di muretti a secco
Media/Alta	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat
Media/Alta	Ricerca e monitoraggio delle stazioni di presenza specie target ed eventuali interventi attivi per il mantenimento dell'habitat
Media	Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati
Media	Monitoraggio ed eventuali interventi attivi di controllo dell'evoluzione della vegetazione
Media	Monitoraggio dell'attività speleologica ed eventuale regolamentazione (accordi con gruppi speleo)
Media	Incentivazione al miglioramento boschivo per il successivo utilizzo
Media	Divieto di alterazione dell'habitat mediante decespugliamento
Media	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)
Media	Monitoraggio ed eventuale controllo specie alloctone invasive
Media/Bassa	Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti
Media/Bassa	Accordi con enti locali per il monitoraggio delle ceduazioni
Bassa	Azioni di miglioramento delle pinete in buone condizioni; gestione verso evoluzione in bosco di latifoglie per quelle in cattivo stato di salute
Bassa	Programmazione di eventuali interventi fitosanitari per la riduzione dell'infestazione da cinipede galligeno
Bassa	Monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela)

Obiettivi per habitat e specie per il comparto faunistico

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
Austropotamobius pallipes	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Bassa	CO/MA	Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e sorveglianza	Media
	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Media		Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di Canyoning ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Bassa
	H01	Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Bassa		Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio di inquinamento delle acque	Media
	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza** per gli interventi che interessano direttamente o indirettamente i corsi d'acqua in cui è presente la specie	Alta
	J02.05.05	piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Alta
	J02.06.06	Prelievo di acque superficiali per energia	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
		idroeletttrica (non raffreddamento)			presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	
	J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Attivazione della procedura di valutazione di incidenza	Media
	J02.12.02	Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Media
	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza (in particolare** per progetti che possono alterare la continuità fluviale**)**	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	K03.03	Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Bassa		Sensibilizzazione sul divieto di raccolta e traslocazione degli animali	Bassa
	M01.03	Inondazioni e aumento delle precipitazioni	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Media
Papilio alexanor	A04.01	pascolo intensivo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media			
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Media			
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Media			
	F03.02.01	collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Bassa		Sensibilizzazione, divieto di raccolta, salvo le deroghe previste dalla normativa, e sorveglianza	Media
Parnassius apollo	A04.01	pascolo intensivo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media			
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Media			
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Media			
	F03.02.01	collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Bassa		Sensibilizzazione, divieto di raccolta, salvo le deroghe previste dalla normativa, e sorveglianza	Media
Parnassius mnemosyne	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Incentivare o promuovere attività che permettano di creare, mantenere o recuperare radure all'interno delle faggete rivolte a settentrione	Alta
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Alta			
	F03.02.01	collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Bassa		Sensibilizzazione, divieto di raccolta, salvo le deroghe previste dalla normativa, e sorveglianza	Media
Proserpinus	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
proserpinus		(inclusa l'avanzata del cespuglieto)			presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Bassa			
Maculinea rebeli	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Media			
	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Media			
Aeshna juncea	K01.02	Interramento	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti, nel caso di un peggioramento dello stato di conservazione prevedere degli interventi di approfondimento della zone umida	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
Cottus gobio	F02	Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)	Bassa	CO/MA	Verifica della zonizzazione dei corsi d'acqua qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Alta
	H01	Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Bassa		Prevenzione, sensibilizzazione e controllo relativo al rischio di inquinamento delle acque	Media
	J02	Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza (in particolare** per gli interventi che interessano direttamente o indirettamente i corsi d'acqua in cui è presente la specie**)**	Alta
	J02.05.05	Piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)	Bassa		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Alta
	J02.06.06	Prelievo di acque superficiali per energia idroeletttrica (non raffreddamento)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle**	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.	
	J02.12.02	Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza.	Media
	J03.01	Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta
	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza **(in particolare** per progetti che possono alterare la continuità fluviale**)**	Alta
	K03.05	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	Media		Verifica dell'impatto e delle modalità di immissione di ittiofauna a scopi aliieutici qualora si riscontrasse un peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio)	Media
Speleomantes strinatii	G01.04.02	speleologia	Bassa	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione dei gruppi speleologici	Media
	G01.04.03	visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Bassa		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					Sensibilizzazione	
	J02.07	Prelievo di acque sotterranee	Bassa		~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza **(in particolare** in caso di richiesta di nuova autorizzazione in area carsica**)**	Bassa
	J03.01	Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta
	K01.03	Inaridimento	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta
	M01.02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Bassa		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Bassa
Timon lepidus	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione i	Alta
	A10.02	Rimozione di muretti a secco e terrapieni	Bassa		Incentivazione per il recupero e per il mantenimento dei muretti a secco tradizionali	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Media		Sensibilizzazione e sorveglianza	Media
	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta			
Coronella austriaca	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	A10.02	Rimozione di muretti a secco e terrapieni	Media		Incentivazione per il recupero e per il mantenimento dei muretti a secco tradizionali	Media
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
Alectoris graeca saxatilis	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Alta	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Media		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati	Media
	F03.02.03	intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Media		Sensibilizzazione e sorveglianza	Media
	I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Alta		Sensibilizzare e verificare il rispetto delle indicazioni contenute nel nuovo piano faunistico venatorio della Provincia di Imperia in fase di adozione ovvero evitare l'immissione di pernici rosse a quote elevate (Monte Lega, Pietravecchia, Sciorella, alte Valli Argentina, Tanarello e Arroscia) dove potenzialmente possono entrare in contatto con coturnici presenti alla stato selvatico e in purezza, al fine di evitare ogni possibile ibridazione tra le due specie.	Alta
Anthus campestris	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
		densità di popolazione)			degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
Aquila chrysaetos	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Alta
	G01.04.01	Alpinismo e scalate	Media		Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media		Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative ~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza ~~nel caso di nuovi progetti~~	Alta
Bubo bubo	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Media
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Alta
	G01.04.01	alpinismo e scalate	Media		Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media		Individuazione di eventuali situazioni	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative ~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza ~~nel caso di nuovi progetti~~	
Caprimulgus europaeus	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
Circaetus gallicus	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Bassa	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media		Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative ~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza ~~nel caso di nuovi progetti~~	Alta
Dryocopus martius	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Media	CO/MA	Misure regolamentari per il mantenimento di alberi morti e deperienti in piedi	Media

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o riscrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti	Media
	B07	Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	Bassa		Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti prevedano il mantenimento in piedi di alberi maturi e sani, il cui numero e dislocazione è da individuare in fase di valutazione d'incidenza	Alta
Emberiza hortulana	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
Falco peregrinus	G01.04.01	alpinismo e scalate	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza.**	Alta
	G02.09	Osservazione di animali selvatici (es. bird watching, whale watching)	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
Lanius collurio	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
		pascolo			presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta			
Lullula arborea	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
	G01.03.02	veicoli fuoristrada	Bassa		Sensibilizzazione e sorveglianza	Bassa
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	
	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Bassa		Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati selvatici qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
Monticola saxatilis	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta			
Pernis apivorus	D02.01.01	linee elettriche e telefoniche sospese	Media	CO/MA	Individuazione di eventuali situazioni problematiche ed adozione delle idonee misure mitigative ~~Attivazione della~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la** procedura di valutazione di incidenza ~~nel caso di nuovi progetti~~	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di~~	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					~~incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza**	
Pyrrhocorax pyrrhocorax	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	G01.04.01	alpinismo e scalate	Bassa		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività di arrampicata sportiva ed eventuale regolamentazione (settori a diversa tutela e divieti permanenti o temporanei)	Alta
Tetrao tetrix	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Media	CO/MA	Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
	F03.01	Caccia	Media		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione del prelievo venatorio all'esterno dell'area Parco su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo	
	F03.01.01	Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)	Bassa		Accordi con enti competenti per il controllo degli ungulati qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione (necessario monitoraggio	Media
	G01.06	Sci, fuoripista	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione ed individuazione delle aree di maggior interesse per la specie, sensibilizzazione e sorveglianza	Alta
	G02.02	Complessi sciistici	Media			
	K02	Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Alta		Ricerca e monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione attività di pascolo con eventuale rotazione aree pascolabili e/o rimozione vegetazione legnosa, qualora si riscontrasse peggioramento dello stato di conservazione	Alta
Barbastella barbastellus Rhinolophus euryale	G01.04.02	speleologia	Alta	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Sensibilizzazione, monitoraggio dell'attività speleologica e regolamentazione (accordi con	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
Rhinolophus ferrumequinum Rhinolophus hipposideros Myotis mystacinus					gruppi e associazioni speleologiche)	
	G01.04.03	visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Alta			
	E06.01	Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di pre-valutazione di incidenza nel caso si tratti di costruzioni dirute o parzialmente dirute~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza**	Alta
	E06.02	Ricostruzione e ristrutturazione di edifici	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di pre-valutazione di incidenza nel caso si tratti di costruzioni dirute o parzialmente dirute~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza**	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza**	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
	L05	Collasso di terreno, smottamenti	Bassa		Controllo e prevenzione	Bassa
Canis lupus	F03.01	Caccia	Bassa	CO/MA	Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti Regolamentazione dell'attività al fine di mantenere densità di ungulati selvatici idonee e distribuite in modo coerente con le potenzialità degli habitat presenti	Bassa
	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Alta		Sensibilizzazione e sorveglianza	Alta
Nyctalus leisleri	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Media	CO/MA	Misure regolamentari per il mantenimento di alberi morti e deperienti in piedi	Media
	B07	Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	Bassa		Controllo della conformità con Piani di utilizzazione vigenti e redazione di Piani ove scaduti o inesistenti prevedano il mantenimento in piedi di alberi maturi, il cui numero e dislocazione è da individuare in fase di valutazione d'incidenza	Alta
	C03.03	Produzione di energia eolica	Bassa		~~Attivazione della procedura di valutazione di incidenza e verifica ai sensi della DGR 1122/2012~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza**	Alta
	E06.01	Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc)	Alta		Monitoraggio dello stazioni di presenza e dello stato di conservazione dei popolamenti ~~Attivazione della procedura di pre-valutazione di incidenza nel caso si tratti di costruzioni~~	Alta

Specie target	Pressioni e minacce	Denominazione	Rilevanza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico / Azione	Priorità
					~~dirute o parzialmente dirute~~ **Controllo delle pressioni/minacce mediante la procedura di valutazione di incidenza**	

ALLEGATO 2

Classificazione dei torrenti idonei alla fruizione per attività di canyoning e rafting

Nome del sito	Interesse	Classe di fruizione
T. Barbaira Ponte di Paù-Rocchetta Nervina	Torrentismo	3
T. Nervia Gola di Buggio	Torrentismo	1
Rio Grognardo Tratto finale (500 m)	Torrentismo	3
T. Argentina Centralina di Loreto-confluenza con il Grognardo	Torrentismo	2
Rio Infernetto Tutto il rio	Torrentismo	2
Rio Santa Lucia Tratto finale (1200 m)	Torrentismo	3
T. Tanaro Dalla confluenza con il Negrone	Rafting	2